



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

400^a seduta pubblica mercoledì 18 marzo 2026
--

Presidenza del vice presidente Ronzulli
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)
..... 11

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA CRISI INTERNAZIONALE

BOCCIA (PD-IDP)	5
FREGOLENT (IV-C-RE)	6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	7
------------------	---

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA CRISI INTERNAZIONALE

PATUANELLI (M5S)	7
MALAN (Fdl)	8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 MARZO 2026

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti	11
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	11
Assegnazione	12

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	14
----------------	----

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti	14
---------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	15
Trasmissione di atti e documenti	16

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	16
Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento	17

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea	19
--	----

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento	19
---	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento	19
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento	20
---	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento	20
--	----

PETIZIONI

Annunzio	23
----------------	----

INTERROGAZIONI E MOZIONI

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	24
---	----

Mozioni	25
---------------	----

Interrogazioni	37
----------------------	----

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	48
--	----

Interrogazioni, da svolgere in Commissione	56
--	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

LOMBARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi internazionale

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, questa seduta dell'Assemblea è aperta, ma purtroppo l'Aula è vuota: è un'immagine che fa male, perché fuori da qui il mondo brucia, è in fiamme, l'ordine internazionale - come abbiamo più volte fatto notare al Governo - si sta sgretolando, ma il Parlamento, purtroppo, non è messo nella condizione di decidere.

Come avevamo facilmente previsto, il Consiglio dell'Unione europea che si terrà domani e dopodomani ha un ordine del giorno completamente diverso, signora Presidente, da quello su cui ha votato il Parlamento la settimana scorsa. Siamo stati facili profeti? No: siamo semplicemente stati seri e rigorosi. Lo dico alla signora Sottosegretaria: se il Governo avesse rispettato, senza forzare sulla maggioranza, le regole e le prassi, non saremmo qui. Purtroppo, la Presidente del Consiglio - presidente Malan, glielo abbiamo detto più volte - domani andrà in Consiglio europeo avendo un atto di indirizzo votato su un altro ordine del giorno, con punti, a partire dagli ultimi aggiornamenti sul Medio Oriente, che sono profondamente diversi da quelli di una settimana fa.

Signora Presidente, glielo sottolineo perché, calpestando le regole e stravolgendo le prassi, anzi innovandole in peggio, facciamo solo male al Parlamento e a quest'Assemblea. Glielo abbiamo detto più volte: avevamo chiesto al presidente La Russa di fare di tutto per convincere la presidente Meloni ad essere qui oggi. E, invece, la Presidente è ovunque: è sui giornali, nei podcast, nelle trasmissioni televisive, sempre senza contraddittorio e non a parlare della gravissima crisi internazionale e di come questa impatta sulle tasche degli italiani; di come questa guerra, fortemente voluta da Netanyahu e Trump e mai contestata fino in fondo, è già entrata nelle case degli italiani con il prezzo alle stelle della benzina, con le bollette fuori controllo, con i costi che le imprese non riescono più a reggere, nel carrello della spesa. Questa guerra la stiamo pagando tutti.

Signora Presidente, noi avremmo sperato che la Presidente del Consiglio, tra un podcast e una trasmissione televisiva, trovasse il tempo per venire in Parlamento. Purtroppo non lo ha trovato e ne prendiamo atto. Lo diciamo denunciando evidentemente la deriva che si conferma e che purtroppo conferma l'idea che la Presidente del Consiglio ha della Repubblica: conta solo cosa fa il Governo, quello che decide il Governo e il Parlamento viene esclusivamente piegato ai suoi interessi.

Signora Presidente, quando si inizia a pagare un prezzo così alto, un tale vuoto non è accettabile. Il vuoto che è intorno a noi oggi è la fotografia più mesta del rapporto che questa maggioranza e questo Governo hanno con l'istituzione parlamentare. Questo non è solo un vuoto istituzionale, ma è un vuoto serio, grave. È un vuoto politico, è un vuoto di responsabilità.

Per queste ragioni chiediamo al presidente La Russa di convocare appena possibile - ci auguriamo già nelle prossime ore - una Conferenza dei Capigruppo per provare a fare quello che la Presidente del Consiglio si è rifiutata di fare, e cioè chiedere che relazioni al Parlamento, subito dopo il Consiglio europeo. Non lo ha fatto prima ed è grave, perché sta andando lì praticamente senza mandato dal Parlamento, con un mandato monco. Ci auguriamo che lo faccia tornando e informando tempestivamente il Parlamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di riferire al presidente La Russa la sua richiesta.

FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, intervengo sempre sullo stesso argomento, rafforzando quello che il Capogruppo del Partito Democratico ha detto. Nell'ultima interlocuzione che la Presidente del Consiglio ha fatto in quest'Aula, ha avanzato una proposta: ha chiesto alle opposizioni di sedersi intorno a un tavolo ed essere collaborativi. Però delle due l'una: non è che soltanto le opposizioni devono essere collaborative, ma devono essere collaborativi tutti, altrimenti la collaborazione non nasce e diventa complicato se a essere collaborativa è soltanto una parte.

La scorsa settimana molti colleghi della maggioranza hanno sottolineato che la presidente Meloni era venuta in Aula, a differenza di altri leader europei, ma la nostra è una democrazia parlamentare e, finché non passerà il premierato, l'Aula del Parlamento è sovrana ed è il luogo in cui bisogna decidere l'andamento che il Governo deve assumere nei contesti internazionali. Dato che questa guerra, non voluta dall'Europa, ma voluta da Trump in particolare, sta danneggiando le nostre economie, visto che c'è già un effetto boomerang sui consumi e c'è una preoccupazione vera da parte delle famiglie, mi auguro che al più presto la Presidente del Consiglio venga in Aula e avremmo preferito che venisse prima del Consiglio europeo.

Purtroppo così non è stato, a causa di una forzatura, come ricordava il collega Boccia. Ci spiace molto, perché chi fa politica da poco o da tanto tempo - e la presidente Meloni la fa da tantissimo tempo, e forse è la più anziana in campo - avrebbe dovuto comprendere che, di fronte a una crisi internazionale, era impossibile che l'ordine del giorno di domani del Consiglio europeo fosse lo stesso di una settimana fa. Purtroppo, questa politica guerrafondaia determina cambiamenti di ordine del giorno per stare al passo con i tempi e noi abbiamo consegnato un documento antico.

Ma lasciando perdere il documento votato dalla maggioranza, quello che un Presidente del Consiglio dovrebbe fare è tranquillizzare i cittadini, e non lo sta facendo. Sta parlando del referendum sulla giustizia - come se questo fosse il tema principale per i cittadini comuni che non riescono ad arrivare a fine mese - e io credo che il primo luogo in cui debba venire la Presidente del Consiglio sia questo, per parlare alle opposizioni, al Parlamento e alle persone che stanno fuori, che chiedono ogni giorno a noi semplici parlamentari: “ma entreremo in guerra?”, “la guerra si estenderà?”, “le conseguenze economiche quali sono?”, “ma noi appoggeremo questa follia?”.

Credo che il Presidente del Consiglio debba venire qui a tranquillizzare in primo luogo i cittadini italiani. Le opposizioni sanno fare opposizione, ma penso che i cittadini italiani meritino risposte. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo delle scienze umane «Chris Cappell College» di Anzio, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Per un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi internazionale

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signora Presidente, noi ci siamo lasciati in quest'Aula la scorsa settimana con la Presidente del Consiglio che, in vista

del Consiglio europeo di questa settimana, diceva che noi non condanniamo e non condividiamo l'azione militare di Israele e degli Stati Uniti in Iran, perché non abbiamo gli elementi né per condannarla né per dividerla. Questa notte il Presidente degli Stati Uniti ha detto chiaramente di essere molto deluso dai partner della NATO, i quali condividono ciò che loro stanno facendo, ma si rifiutano di intervenire direttamente.

A me piacerebbe sapere dal Governo, dal Presidente del Consiglio, se è vero che c'è stata o meno una condivisione preventiva da parte degli alleati della NATO rispetto a quello che sta accadendo in Iran. O mente Trump o mente il Presidente del Consiglio: vorrei saperlo e quest'Aula vuota è uno sfregio a una Repubblica parlamentare.

In vista del Consiglio europeo, si viene in prossimità del Consiglio. Non sarebbe stato un problema separare i temi, parlare del conflitto in Iran, della crisi mediorientale, di ciò che sta accadendo in quell'area così delicata del pianeta la scorsa settimana e parlare oggi di un ordine del giorno del Consiglio europeo che, rispetto alla scorsa settimana, è cambiato completamente. E non poteva non essere così, perché le cose cambiano costantemente e avere un mandato dal Parlamento per il Presidente del Consiglio è fondamentale quando si va in un consesso europeo.

Credo allora che sia stato un errore. Capisco che è più importante andare da Fedez in questa fase, però forse venire in Parlamento avrebbe dato più dignità a quest'Aula in cui vengono rappresentati i cittadini italiani. Prendiamo atto di ciò che è accaduto, ma credo che sia una brutta pagina del nostro Parlamento. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Dopo questa rassegna di demagogia e di prospettazioni ingannevoli, sento il dovere di intervenire. Sentire parlare di Aula vuota da chi è presente assieme a tre dei venticinque senatori che compongono il suo Gruppo francamente mi sembra una caduta di stile, che da lei non mi aspettavo. Ma questo è ancora poco rispetto al resto.

Innanzitutto, il Presidente del Consiglio dei ministri è venuto in quest'Aula una settimana fa, cioè a otto giorni dal Consiglio europeo. Otto giorni dal Consiglio europeo è prima del Consiglio europeo. Addirittura ho sentito qualcuno dire che doveva venire prima del Consiglio europeo. È venuta prima del Consiglio europeo; no, doveva venire proprio il giorno prima, due giorni prima. Ricordo che la legge dice prima, e non dice un giorno prima, due giorni prima.

Ho sentito poi dire diverse volte che l'ordine del giorno del Consiglio europeo sarebbe completamente cambiato, e infatti è tutto uguale: c'è l'Ucraina, c'è il Medio Oriente, c'è l'Iran, c'è Gaza, ci sono gli insediamenti in Giudea e Samaria; si parla dei conflitti ibridi, del prezzo dei carburanti, del prezzo dell'energia, degli ETS, quella parte del green deal che danneggia le

nostre industrie e che proprio voi volete, avete voluto e avete sempre sostenuto; c'è la questione della competitività e della semplificazione. Non è cambiato nulla. Indubbiamente non può mettere le notizie di ieri sera o di questa mattina, però sono tutti i punti toccati nella risoluzione della maggioranza che è stata approvata.

Ricordo, perché giova ricordarlo - lo ha fatto pure cercando di spiegare in altro modo la senatrice Fregolent - che il presidente del Consiglio Meloni è l'unico Capo del Governo delle grandi nazioni europee a essere intervenuto nel suo Parlamento: non lo ha fatto il Cancelliere tedesco, non lo ha fatto il Primo ministro francese, non lo ha fatto il Primo ministro britannico, non lo ha fatto il Primo ministro spagnolo, nuovo leader maximo della sinistra antioccidentale. Dunque, francamente queste cose sono veramente pretestuose. Capisco che uno tenti di fare propaganda referendaria.

Il Presidente del Consiglio è stato chiarissimo e ha risposto una settimana fa, e cioè con il giusto anticipo, alle questioni che avete posto: l'Italia entrerà in conflitto? Io mi stupisco che si venga a raccontare in questa sede che non si sa cosa rispondere alla gente che chiede se l'Italia entrerà in conflitto, quando una settimana fa avete sentito chiaramente il Presidente del Consiglio dire che non lo farà: l'Italia non è in guerra, non ha partecipato. Suscitare il timore di cose che sono state chiaramente smentite dal Governo è disonesto e crea una inquietudine tra la popolazione in modo irresponsabile per un mero intento demagogico di raccogliere qualche consenso. Sono cose veramente inaccettabili. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Castellone, per favore non cominciamo.

MALAN (*FdI*). Dunque le risposte ci sono state. Ci vorrebbe un po' più di senso di responsabilità; quel senso di responsabilità che nel 1999 ebbe l'opposizione di allora, quando l'Italia entrò in guerra con il Governo D'Alema, sostenuto dai Democratici di Sinistra, che erano gli antesignani dell'attuale Partito Democratico, con la Federazione dei Verdi, praticamente gli antesignani dei partiti attuali dell'opposizione. Entrò in guerra e cinquanta nostri aerei andarono bombardare Belgrado; il 60 per cento delle missioni sulla Jugoslavia, sulla Serbia, partiva dalle basi italiane. Il Parlamento non fu neppure informato, ma l'opposizione di allora aveva il senso dello Stato e diede il suo assenso a una risoluzione approvata due giorni dopo - lo ripeto: due giorni dopo - che i nostri aerei già bombardavano quell'area. Sono passati tanti anni, ma non credo che nella ex Jugoslavia si dimentichino di questo.

Allora dobbiamo cercare - sarebbe auspicabile, ma evidentemente vedo che non è possibile - avere un minimo di senso dello Stato, che nel 1999 l'allora opposizione, che corrisponde all'area oggi al Governo, dimostrò e che oggi voi state dimostrando al contrario di non avere. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 24 marzo 2026**

PRESIDENTE. In conformità con le determinazioni assunte il 10 marzo dalla Conferenza dei Capigruppo, comunico che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge.

La seduta è tolta (*ore 10,24*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giacobbe, Guidolin, Iannone, La Marca, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività dell'Unione interparlamentare; Mieli, Floridia Aurora e Spinelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Barcaiolo e Losacco, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Lorenzin, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 10 marzo 2026, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione della proposta di risoluzione n. 7-00036 sul computo delle somme utili per rispettare i limiti al regime fiscale forfetario degli autonomi (*Doc. XXIV, n. 40*).

Il predetto documento è inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

Delega al Governo per la definizione di un quadro legislativo di riferimento per la filiera carbon capture, utilization and storage (CCUS), nonché per la disciplina dello sviluppo dell'idrogeno, dell'assetto regolatorio del settore e delle relative infrastrutture di rete, e del sistema di governo per l'adempimento agli obblighi di riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia (1836)

(presentato in data 16/03/2026);

Ministro per gli affari regionali e le autonomie

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

Disposizioni per la valorizzazione delle isole minori marine, lagunari e lacustri (1837)

(presentato in data 16/03/2026);

iniziativa CNEL

Istituzione del servizio civile volontario degli anziani (1838)

(presentato in data 16/03/2026);

iniziativa CNEL

Disegno di legge in materia di utilizzo dell'intelligenza artificiale e dei registri condivisi nei servizi e negli interventi sociali (1839)

(presentato in data 16/03/2026);

senatori Irto Nicola, Rossomando Anna

Disposizioni generali e principi fondamentali per il governo del territorio e la pianificazione (1840)

(presentato in data 13/03/2026);

senatori Irto Nicola, Boccia Francesco, Bazoli Alfredo, Lorenzin Beatrice, Mirabelli Franco, Nicita Antonio, Zambito Ylenia, Basso Lorenzo, D'Elia Cecilia, Zampa Sandra

Misure per l'ampliamento delle funzioni della Commissione di vigilanza Cassa depositi e prestiti S.p.A. (1841)

(presentato in data 13/03/2026);

senatori Scalfarotto Ivan, Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbröllini Daniela

Incentivi per la cessione volontaria delle reti da pesca dismesse a fini di supporto alla difesa dell'Ucraina (1842)

(presentato in data 17/03/2026);

senatore Cantalamessa Gianluca

Norme in materia di corsi di recupero genitoriale (1843)

(presentato in data 18/03/2026);

senatori Zanettin Pierantonio, Gasparri Maurizio, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Damiani Dario, De Rosa Raffaele, Fazzone Claudio, Galliani Adriano, Lotito Claudio, Occhiuto Mario, Paroli Adriano, Ronzulli Licia, Rosso Roberto, Silvestro Francesco, Ternullo Daniela, Trevisi Antonio Salvatore

Disposizioni in materia di ingiusta detenzione (1844)

(presentato in data 18/03/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª (Aff. costituzionali) e 2ª (Giustizia)

Sen. Centinaio Gian Marco ed altri

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di divieto dell'uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché introduzione dell'articolo 612-ter.1 del codice penale e modifiche agli articoli 6 e 9.1 della legge 5 febbraio

1992, n. 91, concernenti il delitto di costrizione all'occultamento del volto (1823)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 18/03/2026);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Tosato Paolo ed altri

Nuove disposizioni in materia di disciplina del condominio negli edifici (1816)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 18/03/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Floridia Aurora ed altri

Disposizioni per il riconoscimento della soggettività giuridica del Lago di Garda e per la sua tutela ecosistemica (1759)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/03/2026);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Mazzella Orfeo ed altri

Disposizioni per la ridenominazione del Ministero della salute (1796)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 18/03/2026).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli Roberto ed altri

Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol (1670-B) C.2473 approvato dalla Camera dei deputati S.1670 approvato dal Senato della Repubblica C.2473-B approvato dalla Camera dei deputati (assegnato in data 18/03/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Bucalo Carmela

Delega al Governo per l'istituzione della classe delle scuole di specializzazione in chimica per la salute (1806)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 18/03/2026).

Indagini conoscitive, annunzio

La 8ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva "sullo stato dell'inquinamento atmosferico e della qualità dell'aria nella Pianura Padana".

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 16 e 17 marzo 2026, ha trasmesso:

il parere motivato concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2009/65/CE, 2011/61/UE e 2014/65/UE per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo dell'integrazione dei mercati dei capitali e della vigilanza nell'Unione (COM(2025) 942 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014, (UE) 909/2014, (UE) 2015/2365, (UE) 2019/1156, (UE) 2021/23, (UE) 2022/858, (UE) 2023/1114, (CE) n. 1060/2009, (UE) 2016/1011, (UE) 2017/2402, (UE) 2023/2631 e (UE) 2024/3005 per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo dell'integrazione dei mercati dei capitali e della vigilanza nell'Unione (COM(2025) 943 final),

approvati, nella seduta dell'11 marzo 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 88) (Atto n. 1088);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e il regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati e che abroga il regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione (COM(2025) 841 final), approvato, nella seduta dell'11 marzo 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 87) (Atto n. 1089).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 marzo 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1712, che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (n. 386).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 marzo 2026 - alla 2ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1ª e 4ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 17 marzo 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 4, e 2, comma 2, lettera *f*), della legge 22 dicembre 2021, n. 227 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità (n. 387).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i

rispettivi pareri entro 40 giorni dall'assegnazione. La 1ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 10ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1990, la relazione sulle attività svolte dal Comitato nazionale per la bioetica nell'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXXXIV*, n. 3).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 marzo 2026, ha inviato, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2026, recante l'esercizio dei poteri speciali, con condizioni e prescrizioni, relativamente all'operazione, notificata dalle società Global Aerospace Technologies Group S.p.a., Officina Stellare S.p.a., Astro Alliance S.r.l., Mirak Enterprise S.r.l., Virgilio Holding S.p.a. e Logic S.p.a., concernente la fusione per incorporazione di Global Aerospace Technologies Group S.p.a. in Officina Stellare S.p.a. e la conseguente operazione di integrazione aziendale, che coinvolgerà indirettamente anche le società detenute da Global Aerospace Technologies Group S.p.a., ivi inclusa Logic S.p.a.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1086).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2026/249 che fissa, per il 2026, il 2027 e il 2028, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (COM(2026) 109 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che modifica la decisione di esecuzione, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia (COM(2026) 114 definitivo), alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Piano d'azione sulla sicurezza dei droni e antidrone (COM(2026) 81 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia sull'equità intergenerazionale (COM(2026) 110 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione delle prestazioni di durabilità dei veicoli pesanti per quanto riguarda le emissioni (COM(2026) 108 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul pacchetto Energia e cittadini (COM(2026) 115 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia per gli investimenti nell'energia pulita (COM(2026) 116 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia di sviluppo e diffusione dei piccoli reattori modulari in Europa (COM(2026) 117 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione - Programma indicativo per il settore nucleare presentato a norma dell'articolo 40 del trattato Euratom – final (dopo il parere del CESE) (COM(2026) 120 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 9 marzo 2026, le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause adottate a seguito di do-

manda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Sentenza della Corte (Prima Sezione) del 5 febbraio 2026, cause riunite C-364/24 e C-393/24, Giorgio Fidenato, in proprio nonché quale titolare dell'azienda agricola In Trois contro Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, nei confronti di: WX, in proprio nonché quale titolare dell'azienda agricola Li Pocis di WX, nonché Giorgio Fidenato, in proprio nonché quale titolare dell'azienda agricola In Trois, contro Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Domande di pronuncia pregiudiziale proposte dal Consiglio di Stato e dal Tribunale di Udine. Emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM) – Misure volte ad evitare la presenza involontaria di OGM nell'ambiente – Direttiva 2001/18/CE – Articolo 26 *quater*, paragrafi 1 e 3 – Regolamento (CE) n. 1829/2003 – Decisione di esecuzione (UE) 2016/321 – Divieto di coltivazione del mais OGM MON 810 in Italia – Validità – Libera circolazione delle merci – Articoli 34 TFUE e 114 TFUE – Principi di proporzionalità e di non discriminazione – Libertà d'impresa – Articoli 16 e 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 101);

Sentenza della Corte (Seconda Sezione) del 5 febbraio 2026, causa C-810/24, Urban Vision SpA contro Comune di Milano, Digital Vox Srl, già A & C Network Srl, nei confronti di VOX Communication Srl. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Direttiva 2014/23/UE – Procedure di aggiudicazione dei contratti di concessione – Finanza di progetto ad iniziativa privata – Valutazione e approvazione di una proposta di finanza di progetto – Bando di gara pubblicato sulla base di tale proposta – Diritto di prelazione dell'operatore economico promotore interessato purché garantisca le condizioni della migliore offerta – Modifica apportata dopo la presentazione dell'offerta iniziale – Articolo 3 – Principi di parità di trattamento, non discriminazione e proporzionalità – Violazione – alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 102);

Sentenza della Corte (Quinta Sezione) del 12 febbraio 2026, causa C-313/24, Opera Laboratori Fiorentini SpA contro Ministero della Cultura, Gallerie degli Uffizi, A.L.E.S. – Arte Lavoro e Servizi SpA, nei confronti di Scudieri International Srl. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Politica estera e di sicurezza comune – Misure restrittive adottate in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina – Regolamento (UE) n. 833/2014 – Articolo 5 *duodecies*, paragrafo 1, lettera c) – Divieto di aggiudicare e di proseguire l'esecuzione di qualsiasi contratto di appalto pubblico o di concessione a o con una persona fisica o giuridica, un'entità o un organismo che agiscono "per conto o sotto la direzione" di un'"entità di cui alla lettera a) o b) del presente paragrafo" – Aggiudicazione di un contratto di appalto pubblico da parte della autorità di uno Stato membro a una società residente della quale due dei tre membri del consiglio di amministrazione sono cittadini russi e uno di essi, presidente e amministratore delegato dello stesso consiglio di amministrazione, è anche

amministratore unico della società madre della società di cui si tratta – 2ª, alla 3ª, alla 4ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 103).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 marzo 2026, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Il Garante del contribuente per la Valle d'Aosta, con lettera in data 4 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1087).

Il Garante del contribuente per la Sardegna, con lettera in data 16 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1084).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 29 del 27 gennaio 2026, depositata il successivo 13 marzo 2026, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 417, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)», nella parte in cui prevede, a decorrere dall'anno 2014, un riversamento forfettario annuale a favore del bilancio dello Stato da parte della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti, quale

mezzo alternativo di adempimento alla normativa in materia di contenimento della spesa pubblica, ferme restando le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di spese di personale (*Doc. VII, n. 170*) – alla 1ª, alla 2ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 12 marzo 2026, ha inviato la deliberazione n. 3/2026, con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione sulle "Opzioni semplificate di costo nella gestione dei fondi strutturali e di investimento europei".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1085).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere inviate in data 6 e 11 marzo 2026, ha trasmesso il testo di 26 documenti, approvati dal Parlamento stesso nelle tornate dal 19 al 22 gennaio 2026, dal 9 al 12 febbraio e il 24 febbraio 2026, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'istituzione di un elenco di paesi di origine sicuri a livello dell'Unione, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 754*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'applicazione del concetto di "paese terzo sicuro", alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 755*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) n. 251/2014 e (UE) 2021/2115 per quanto riguarda alcune norme di mercato e misure settoriali di sostegno nel settore vitivinicolo e per i prodotti vitivinicoli aromatizzati, e il regolamento (UE) 2024/1143 per quanto riguarda alcune norme in materia di etichettatura delle bevande spiritose, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 756*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/32/UE per quanto riguarda i sistemi di misura per le apparecchiature di alimentazione dei veicoli elettrici e pari distributori di gas compresso e i contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'energia termica, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 757*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante attuazione delle clausole di salvaguardia bilaterali dell'accordo di partenariato UE-Mercosur e dell'accordo interinale sugli scambi UE-Mercosur per i prodotti agricoli, alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 758*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2021/1119 per quanto riguarda la fissazione di un traguardo climatico intermedio dell'Unione per il 2040, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 759*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui disegni e modelli dell'Unione europea (codificazione), alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 760*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione del prestito a sostegno dell'Ucraina per il 2026 e il 2027, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 761*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2024/792, che istituisce lo strumento per l'Ucraina, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 762*);

risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021/2027, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 763*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione tra l'autorità di contrasto incaricate di applicare la direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 764*);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 765*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o derivati da soia geneticamente modificata DBN-09004-6, a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 766*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o derivati da granturco geneticamente modificato T25 (ACS-ZM003-2) a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 767*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da cotone geneticamente modificato GHB61 x LLCotton25 a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 768*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o derivati da cotone geneticamente modificato T304-40 a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 769*);

risoluzione sulla Giornata mondiale contro il cancro, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 770*);

risoluzione sui quattro anni di guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'ucraina e sui contributi europei a una pace giusta e a una sicurezza duratura per l'Ucraina, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 771*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 772*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai detergenti e ai tensioattivi, e che abroga il regolamento (CE) n. 648/2004, alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 773*);

risoluzione sull'omicidio di Mehdi Kessaci: urgente necessità di un'azione europea ambiziosa contro il traffico di droga, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 774*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Bosnia-Erzegovina riguardante le attività operative svolte dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera in Bosnia-Erzegovina, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 775*);

risoluzione sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune – relazione annuale 2025, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 776*);

risoluzione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune – relazione annuale 2025, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 777*);

risoluzione sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2025, alla 3ª, alla 4ª e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 778*);

risoluzione sui droni e i nuovi sistemi di guerra: la necessità di un adattamento dell'UE per rispondere alle sfide odierne in materia di sicurezza, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 779*).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- interventi volti a rafforzare il sistema sanitario nella Regione Molise (Petizione n. 1698, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- la reintroduzione del meccanismo delle preferenze nelle elezioni politiche (Petizione n. 1699, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni severe in materia di movida notturna (Petizione n. 1700, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni a tutela dei bambini (Petizione n. 1701, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di utilizzo di autovelox, con particolare riguardo alle procedure di verifica della conformità degli apparecchi (Petizione n. 1702, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Fabio Vercelli da Erbusco (Brescia) chiede modifiche all'articolo 16-ter del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), nel senso di prevedere l'esclusione dal computo del limite di spesa delle detrazioni relative a spese sostenute per l'abitazione principale (Petizione n. 1703, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Mattia Vazzoler da Pordenone chiede:

- la modifica della disciplina normativa in materia di validità dell'anno scolastico e del requisito minimo di frequenza, con particolare riferimento all'ampliamento e alla tipizzazione delle deroghe, al rafforzamento delle garanzie valutative e procedurali a tutela degli studenti, nonché alla esclusione di effetti automaticamente preclusivi in ordine allo scrutinio finale, all'ammissione alla classe successiva e all'esame finale di ciclo (Petizione n. 1704, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- la modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 (Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria), in materia di disciplina (Petizione n. 1705, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione P.I.N. (Partite Iva Nazionali) chiede provvedimenti urgenti volti a sanare le anomalie del sistema della non decadenza in relazione alla definizione agevolata dei

carichi fiscali di cui all'articolo 1, commi 82 e seguenti, della legge 30 dicembre 2025, n. 199 (c.d. *rottamazione quinquies*) (Petizione n. 1706, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

la signora Roberta Borghese, in qualità di Responsabile del Team di Civicrazia per la disciplina degli inquinanti, chiede disposizioni urgenti in relazione alla presenza di inquinanti nascosti negli articoli per la cura della persona e nei prodotti per la casa (Petizione n. 1707, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Alessio Paiano da Cavallino (Lecce) chiede nuove disposizioni in materia di leva militare (Petizione n. 1708, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

la signora Lucilla Palazzetti, in qualità di Responsabile di Civicrazia per le giuste prestazioni previdenziali ai dipendenti con disabilità, chiede modifiche all'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25 (Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni), in materia di razionalizzazione della disciplina relativa all'inabilità e inidoneità al lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nel senso di estendere l'applicazione dell'Assegno ordinario di invalidità (AOI) a tutti i dipendenti pubblici in possesso dei relativi requisiti, a prescindere dalla data di assunzione (Petizione n. 1709, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Nicola Pau da Carrù (Cuneo) chiede l'avvio di un'indagine conoscitiva parlamentare sulle disfunzioni sistemiche nell'amministrazione della Giustizia nei Distretti di Cagliari e Cuneo nonché disposizioni volte a garantire meccanismi automatici di designazione di un giudice esterno in caso di incompatibilità sistemica di un intero Distretto (Petizione n. 1710, assegnata alla 2ª Commissione permanente).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 13 al 18 marzo 2026)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 134

BOCCIA ed altri: sul finanziamento della manutenzione straordinaria delle strade provinciali (4-02629) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DAMANTE ed altri: sulla riqualificazione del porto rifugio di Gela (4-02426) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE POLI: sulle risorse destinate alla sicurezza stradale (4-02109) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FRANCESCHELLI: sul rinnovo degli organi direttivi dell'Automobile club d'Italia (4-02392) (risp. ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*)

MALAN: sulla vicenda della "famiglia del bosco" (4-02625) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SBROLLINI: sul finanziamento della manutenzione straordinaria delle strade provinciali (4-02145) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Mozioni

BOCCIA, PIRONDINI, DE CRISTOFARO, PAITA, MANCA, PIRRO, MAGNI - Il Senato,

premessi che:

l'ISTAT, con la pubblicazione "Statistics flash" dell'11 febbraio 2026, ha diffuso i nuovi preoccupanti dati che certificano la caduta della produzione industriale del Paese per il terzo anno consecutivo. A dicembre 2025, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente. A consuntivo del 2025, al netto degli effetti di calendario, la produzione industriale è diminuita dello 0,2 per cento su base annuale, facendo seguito al calo del 3,5 per cento registrato nel 2024 e del 2,5 per cento del 2023;

con la successiva pubblicazione "Statistics flash" del 13 marzo 2026, l'ISTAT ha certificato che, al netto degli effetti di calendario, a gennaio 2026 l'indice generale della produzione industriale è diminuito in termini tendenziali dello 0,6 per cento. Fatta eccezione per il settore dell'energia, con un rialzo del 10,4 per cento, tutti i restanti comparti hanno mostrato flessioni, con un calo maggiore per i beni consumo (3,8 per cento) e a seguire per i beni intermedi (1,6) e per i beni strumentali (0,3 per cento). In tale contesto le industrie manifatturiere registrano una flessione di 5,7 punti percentuali;

la serie negativa di tre anni consecutivi di calo della produzione industriale rappresenta un'anomalia storica per l'Italia. Prima della crisi del 2008, si sono sempre registrate cadute di durata temporale limitata cui hanno fatto seguito rapide riprese della produzione manifatturiera. Negli anni più recenti, soltanto durante la grande crisi economica del 2008-2009 e nella successiva crisi del debito sovrano degli anni 2011-2013 si sono registrate cadute della produzione industriale paragonabili a quella attuale. Il triennio appena concluso evidenzia rispetto al passato una difficoltà strutturale dell'industria che appare sempre più grave e colpevolmente ignorata dalle politiche industriali messe in campo dal Governo;

le difficoltà registrate dal settore industriale, parte fondamentale dell'economia nazionale, si riflettono sulla crescita del PIL che risulta inferiore a quello conseguito da gran parte dei Paesi UE e di quelli maggiormente sviluppati. Il PIL nazionale, anche in ragione dell'andamento del settore industriale, ha registrato nel 2025 una crescita di soli 0,5 punti percentuali, ad

un livello inferiore alla media della crescita dell'Eurozona pari all'1,5 per cento e a quello della Spagna, che si conferma la nuova locomotiva della crescita europea (con un aumento del 2,6 per cento), e della Francia che è cresciuta dell'1,1 per cento;

considerato che:

la crisi della produzione industriale colpisce i settori di primaria importanza del sistema economico italiano. In base ai dati ISTAT corretti per effetto del calendario, le attività manifatturiere nel 2025 sono arretrate di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In tale contesto, risultano particolarmente in sofferenza le industrie tessili, dell'abbigliamento, pelli e accessori che registrano una caduta della produzione del 5,5 per cento, e le industrie della fabbricazione di mezzi di trasporto che cedono del 4,7 per cento su base annua. Altrettanto preoccupanti risultano gli andamenti delle industrie di fabbricazione di prodotti chimici che arretrano del 2,6 per cento, della fabbricazione di *coke* e prodotti petroliferi che diminuiscono del 1,2 per cento e della fabbricazione di articoli di gomma e materie plastiche e altri prodotti non metalliferi che arretrano dello 0,6 per cento. Dati positivi si registrano soltanto per il settore farmaceutico (con un aumento del 3,8 per cento), dei *computer* e dell'elettronica (2,6 per cento), degli alimentari (1,6 per cento) e dell'energia elettrica e del gas (2,3 per cento);

il settore dell'*automotive* è in uno stato di crisi profonda e strutturale, tanto che al ritmo di produzione attuale l'Italia non può più considerarsi, come in passato, una potenza industriale in campo automobilistico e più in generale dell'*automotive*. Secondo i dati dell'OICA, l'Italia è ormai l'ottavo Paese produttore in Europa, a rischio di essere scavalcato anche dal Portogallo;

limitando l'analisi agli ultimi 10 anni, la produzione di autovetture è più che dimezzata, passando dalle 712.971 unità prodotte nel 2016 alle 309.758 del 2024. Secondo i dati ANFIA, nel 2025, la produzione di autovetture ha registrato un ulteriore decremento del 19,8 per cento rispetto all'anno precedente, con 238.000 unità prodotte. Nello stesso periodo la produzione di autoveicoli industriali (VCL, autocarri e autobus) si è ridotta dalle 389.694 unità del 2016 alle 277.750 unità del 2024, per passare alle 236.195 unità nel 2025. Nel complesso, per il 2025 si tratta di un ritorno ai livelli di produzione registrati agli inizi degli anni '60 del secolo scorso. Gli effetti del calo della produzione di autovetture e di autoveicoli industriali si ripercuote sull'intero settore dell'*automotive*, coinvolgendo i settori dei ricambi e degli accessori, le carrozzerie e la ricerca e sviluppo, con una caduta del 10,3 per cento nel 2025;

la crisi del settore *automotive* è frutto della crisi della Stellantis, il principale produttore di autoveicoli e autovetture in Italia. Tutti gli stabilimenti dell'azienda sono attualmente in difficoltà, con frequente ricorso a interruzioni temporanee di attività e al massiccio ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori. Lo stabilimento di Mirafiori (Torino), nonostante la fine recente di alcuni cicli di cassa integrazione, ha vissuto lunghi periodi di fermo, con la produzione focalizzata su modelli elettrici (500e) che hanno risentito della flessione del mercato. A Pomigliano d'Arco (Napoli) è stata confermata la cassa integrazione per i lavoratori, specialmente con il fermo della produ-

zione della Panda e dell'Alfa Romeo Tonale/Dodge Hornet. A Melfi (Potenza), lo stabilimento registra cali significativi della produzione (intorno al 47 per cento in meno nel 2025), con una situazione descritta come "grave" dai sindacati. A Piedimonte San Germano, vicino a Cassino (Frosinone), lo stabilimento ha subito pesanti cali produttivi (28 per cento in meno nel 2025 e ricorso alla cassa integrazione). A Termoli (Campobasso), lo stabilimento è interessato da fermi produttivi dovuti al calo della domanda dei motori. Lo stabilimento della Maserati risulta tra i siti con le maggiori contrazioni produttive;

le recenti affermazioni del CEO di Stellantis confermano un drastico cambio di strategia aziendale in Italia basato sul rilancio produttivo dei vari stabilimenti per raggiungere un milione di veicoli nei prossimi anni e sulla realizzazione di investimenti per 2 miliardi di euro. Il nuovo piano industriale verrà presentato ufficialmente il 21 maggio 2026. Nel frattempo non verranno distribuiti dividendi agli azionisti a causa degli oneri legati al cambio di strategia dell'azienda sull'elettrico (con perdite stimate in 22,2 miliardi di euro) per consentire il ritorno alle produzioni tradizionali basate su motori termici e ibridi e la riorganizzazione delle linee di produzione nei diversi stabilimenti. Sono scelte caute che paiono non pienamente in linea con quelle adottate dai principali *player* mondiali del settore, come Toyota, Volkswagen, BYD e Hyundai, che, al contrario, confermano investimenti ingenti sull'elettrico, pur mantenendo le linee ibride;

anche il settore della meccanica, tra i più importanti del Paese, segna una fase di preoccupante rallentamento nel 2025. Complessivamente, nei primi 6 mesi del 2025, la produzione metalmeccanica è diminuita in media del 4,3 per cento rispetto al primo semestre 2024, evidenziando una perdita più marcata rispetto a quanto registrato per il comparto industriale nel suo complesso (2,8 per cento in meno). Il persistere delle tensioni internazionali e le politiche commerciali degli Stati Uniti hanno aggravato inevitabilmente la situazione condizionando l'interscambio commerciale, rendendo sempre più difficile il contesto nel quale devono operare le imprese del settore, con pesanti ricadute sulla loro capacità di competere;

la crisi del settore tessile-calzaturiero appare ormai irreversibile, in ragione della perdita di ordinativi, fatturato, redditività e occupazione, con rischi di ridimensionamento senza precedenti. Nel 2024, il settore tessile ha registrato un fatturato di 59,8 miliardi di euro, in diminuzione del 6,1 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2025, la crisi del settore è proseguita registrando un'ulteriore perdita di fatturato di circa il 3 per cento. Gli storici distretti del tessile e del calzaturiero della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, delle Marche e del polo campano registrano un preoccupante *trend* di cessazioni di attività. Nel solo secondo trimestre del 2025 sono state chiuse oltre 1.000 imprese del settore, di cui 843 imprese artigiane. Nell'ambito del comparto tessile e abbigliamento, particolare preoccupazione desta la situazione delle produzioni della moda italiana, che registra diminuzioni di ordinativi e fatturato, e un crescente numero di importanti marchi storici che passano sotto il controllo azionario di acquirenti esteri. Recenti stime di Confindustria moda evidenziano i rischi che gravano sul comparto

moda, secondo le quali entro il 2030 chiuderanno l'attività circa 4.600 imprese, con una perdita di 35.000 posti di lavoro e di 19 miliardi di euro di fatturato;

la crisi del settore manifatturiero coinvolge in misura preoccupante anche la produzione di mobili. La debolezza della domanda internazionale e una crescita economica contenuta determinano una contrazione sia sul mercato interno sia su quello estero. A questi fattori si aggiunge l'incertezza legata alle politiche commerciali internazionali, e in particolare i dazi USA, che ha reso più complessa anche la pianificazione strategica delle imprese del settore. Secondo i più recenti dati, la filiera legno-arredo italiana ha registrato una costante caduta della produzione nel corso degli ultimi tre anni. Nel 2023, il fatturato alla produzione del settore ha registrato 53,2 miliardi di euro in calo rispetto all'anno precedente, mentre nel 2024 si è attestato a 51,7 miliardi di euro, in calo del 2,9 per cento. I primi trimestri dello scorso anno hanno registrato una caduta dello 0,7 per cento, aggravato nei mesi successivi a causa dei dazi americani e dal clima di incertezza internazionale;

la filiera della carta e grafica italiana detiene il secondo posto nella UE per valore della produzione e numero di addetti, rivestendo un ruolo essenziale per la competitività della manifattura nazionale. Tuttavia, il settore ha iniziato a perdere, nel corso degli ultimi tre anni, quote consistenti del mercato mondiale. Il fatturato del settore nel primo semestre 2025 è diminuito dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente e il saldo della bilancia commerciale, pur confermandosi positivo per quasi 2 miliardi di euro, ha mostrato un ridimensionamento del 5,3 per cento. L'incertezza geopolitica e la riconfigurazione degli assetti negli scambi mondiali innescata dalla guerra dei dazi dell'amministrazione Trump rischiano di abbattersi sulla produzione nazionale del settore della carta con effetti preoccupanti anche sull'occupazione. Nel 2025 è cessata l'operatività di 6 impianti cartari su 150, dopo oltre un decennio in cui il settore non aveva mai chiuso uno stabilimento. L'attuale crisi del settore riflette un paradosso. L'Italia è tra i campioni mondiali del riciclo della carta ma circa un quarto della carta raccolta prende la via dell'estero nonostante la capacità industriale italiana sarebbe sufficiente ad assorbirla. Ogni anno l'Italia esporta in media oltre 1,7 milioni di tonnellate di carta da riciclare, poco meno del 25 per cento della raccolta nazionale, mentre allo stesso tempo importa carta e cartone per imballaggi prodotti con quella stessa materia prima, ma trasformata altrove, a maggior valore aggiunto. Le cartiere, nel frattempo, lavorano mediamente al 70-75 per cento della loro capacità, mentre per esserre in equilibrio servirebbe stare stabilmente tra il 90 e il 95 per cento della capacità. Inoltre, sul settore a forte consumo di energia si abbattano i costi energetici, notoriamente più alti rispetto a quelli sostenuti dalla concorrenza, e quelli ambientali per lo smaltimento degli scarti di produzione;

i risultati della siderurgia italiana sono pesantemente condizionati dalla vicenda degli stabilimenti ex ILVA, ora in amministrazione straordinaria e in attesa di un acquirente in grado di garantire un futuro al sito produttivo. Nel 2025, la siderurgia italiana registra una parziale ripresa produttiva (con un aumento del 3,6 per cento, arrivando a 20,7 milioni di tonnellate) dopo tre anni di calo. Nonostante ciò, il fatturato e gli utili sono previsti in

deciso calo per oltre la metà delle aziende, evidenziando una forte contrazione della redditività e persistenti difficoltà nel mercato dei prodotti;

osservato che:

le difficoltà strutturali del settore industriale e lo stato di perdurante caduta della produzione ha innescato una serie di crisi aziendali diffuse su tutto il territorio nazionale, cessazioni di attività o cessioni di importanti aziende ad acquirenti esteri;

agli inizi di febbraio 2026, i tavoli di crisi industriale aperti presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* coinvolgono 103 aziende e oltre 131.000 lavoratori. Le crisi si concentrano in settori strategici ad alta intensità occupazionale, con una forte incidenza nel Mezzogiorno, in particolare in regioni come il Molise, l'Abruzzo, la Basilicata e la Sardegna. Le principali vertenze aggiornate a inizio 2026 includono ACC Italia (Termoli), Acciaierie d'Italia (ex ILVA), gruppo in amministrazione straordinaria, BeKo (ex Whirlpool-Indesit), Berco (componentistica agricola e movimento terra), JSW Steel Italy Piombino (siderurgia), Speedline (*automotive*), CMC (cooperativa costruttori), Piaggio aero industries (aerospazio), Sideralloys Italia (ex Alcoa, alluminio), Hydro Feltre (alluminio), Original marines (*retail*, con chiusure annunciate);

i tavoli di confronto aperti presso il Ministero, tuttavia, rappresentano solo una parte dello stato di crisi delle imprese, cui vanno sommate le migliaia di vertenze gestite a livello locale. Agli inizi di febbraio 2026, i tavoli di crisi industriale aperti a livello locale in Italia si concentrano principalmente nei settori *automotive* (transizione elettrica), siderurgia, moda e tessile e telecomunicazioni. Le Regioni maggiormente coinvolte nella gestione di queste vertenze sono la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna, spesso in coordinamento con il Ministero;

nel corso degli ultimi tre anni, le analisi di mercato hanno evidenziato che centinaia di imprese italiane sono passate sotto controllo estero. Si tratta di un flusso che attraversa l'intero tessuto del *made in Italy* e coinvolge importanti imprese operanti nei settori della manifattura, della meccanica, della moda, della logistica e dei servizi. Non si tratta soltanto del passaggio di un marchio, ma di una ricomposizione strutturale della proprietà delle imprese italiane che passa sotto il controllo azionario straniero, costringendo il Governo, in assenza di un'efficace politica industriale in grado di far crescere le imprese, a ricorrere all'utilizzo dello strumento del "*golden power*" su *asset* di volta in volta ritenuti strategici per il Paese. Nel solo anno 2025, il Governo ha esercitato i poteri speciali in 40 casi, di cui 38 sotto forma di condizioni e prescrizioni e ha ricevuto oltre 900 comunicazioni tra notifiche e pre notifiche relative ad operazioni di acquisizione;

rilevato che:

la grave situazione del sistema produttivo italiano emerge in tutta evidenza dai preoccupanti dati sulle richieste di cassa integrazione e dagli indicatori di produttività;

le richieste di cassa integrazione e il totale delle ore autorizzate sono cresciute nel corso degli ultimi tre anni di circa il 35 per cento. Nel 2025, il *trend* registrato evidenzia una preoccupante crescita delle richieste di cassa integrazione da parte delle imprese e un preoccupante andamento del totale

delle ore autorizzate che hanno raggiunto la soglia di 546.571.536, rispetto alle 495.518.268 del 2024 e alle 409.084.364 del 2023;

in tale contesto, le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria sono state pari a 284.287.026, in calo rispetto al dato 2024 ma non a quello del 2023, mentre quelle di cassa integrazione straordinaria sono notevolmente aumentate raggiungendo la soglia di 261.838.532 ore autorizzate; le ore di cassa in deroga sono state 445.978;

tutti gli indicatori di produttività peggiorano sensibilmente nel corso degli ultimi mesi, ampliando il divario esistente tra l'Italia e i Paesi maggiormente sviluppati. La produttività totale dei fattori (PTF), che racchiude tutti i fattori che contribuiscono alla crescita economica, come il progresso tecnico, l'innovazione e l'efficienza dei processi, ha mostrato una dinamica negativa nel 2023, con un calo dell'1,6 per cento, per proseguire la discesa nel 2024. Il *report* ISTAT sulle misure di produttività del 12 dicembre 2025 evidenzia una diminuzione della PTF di 1,2 punti percentuali nel 2024, confermata dai primi dati disponibili relativi al 2025. In tale contesto, preoccupa l'andamento della produttività per ora lavorata che ha subito una caduta di 2,7 punti percentuali nel 2023 e di 1,9 punti percentuali nel 2024, per proseguire la discesa anche nel 2025;

tenuto conto che:

sulle prospettive di ripresa del settore industriale, per il corrente anno e per quelli successivi, gravano diversi fattori di rischio, fra i quali il conflitto in corso in Medio oriente, la vicenda dei dazi, l'elevato livello dei costi dell'energia e la crescita della pressione fiscale, che nel loro insieme rappresentano un fattore di ulteriore incertezza che rallenta i piani di sviluppo e gli investimenti delle imprese;

l'Italia è il Paese europeo con i maggiori costi nella bolletta elettrica e del gas e si posiziona tra i Paesi UE con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti e l'evoluzione del contesto geopolitico rischia di peggiorare ulteriormente la situazione;

l'*escalation* militare nel golfo Persico e il conseguente difficile transito attraverso lo stretto di Hormuz stanno producendo pesanti effetti sui mercati energetici internazionali, con un fortissimo aumento delle quotazioni del petrolio e del gas. Il protrarsi del blocco delle navi petroliere rischia di innalzare il prezzo del greggio stabilmente sopra i 100 dollari, e di generare conseguentemente su scala globale fino a un punto di inflazione aggiuntivo nei prossimi 12 mesi, cancellando mezzo punto di crescita economica. In tale contesto, particolare preoccupazione destano le ricadute del conflitto in Medio oriente sul sistema economico del Paese, con le imprese manifatturiere più esposte rispetto ai *competitor* europei e internazionali alla volatilità dei prezzi energetici, nonché per la ripresa dell'inflazione;

i prezzi dei carburanti in Italia, dopo alcuni mesi caratterizzati da oscillazioni modeste dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, oggi sono in netto rialzo. Una consistente spinta all'incremento dei prezzi dei carburanti dipende dalle politiche messe in atto dal Governo. Il riallineamento delle aliquote delle accise per *diesel* e benzina, e in particolare l'aumento delle aliquote di accisa sul *diesel*, ha spinto in alto il prezzo dei carburanti nei primi due mesi dell'anno e la situazione è ulteriormente peggiorata per effetto

dell'impennata delle quotazioni del petrolio e del gas naturale legata alla guerra nel golfo Persico. Nel breve volgere di pochi giorni, il prezzo dei carburanti alla pompa è salito rapidamente raggiungendo quota 2 euro al litro in modalità *self service*, con ricadute sui costi e energetici e la competitività del sistema produttivo nazionale;

la guerra e l'aumento drammatico dei prezzi del petrolio e del gas naturale si inseriscono in una situazione dei mercati internazionali già sotto grave *stress* a causa della vicenda dei dazi;

l'accordo al ribasso sui dazi tra UE e Stati Uniti dell'agosto 2025, frutto del mancato sostegno ad una forte e decisa azione comune europea da parte di alcuni governi nazionali, in particolare quello italiano, aveva già provocato un duro colpo per le esportazioni italiane;

gli Stati Uniti d'America rappresentano storicamente il primo mercato di sbocco *extra* UE per le esportazioni italiane, con un ruolo cruciale per la tenuta della bilancia commerciale. I dati consolidati relativi all'anno 2025, pubblicati dall'ISTAT il 29 gennaio 2026, evidenziano un aumento complessivo delle esportazioni (7,2 per cento) interamente legato alla dinamica fortemente positiva dei prodotti farmaceutici e chimico-medicinali (54,1 per cento in più), mentre i restanti settori registrano nel complesso una riduzione delle esportazioni del 2,6 per cento, con dati particolarmente negativi per i prodotti alimentari, bevande e tabacco (4,5 per cento in meno), sostanze e prodotti chimici (6,4 per cento), *computer* e apparecchi elettronici (3,2 per cento in meno), macchinari (3,4 per cento), metalli di base e prodotti in metallo (7,9 per cento), autoveicoli (18,5 per cento), mobili (8,2 per cento in meno). Nel 2025 si è registrata un'inversione di tendenza anche per quanto riguarda il *surplus* commerciale verso gli Stati Uniti, che si è ridotto dai 38,87 miliardi registrati nell'anno 2024 ai 34,19 miliardi di euro del 2025, con una variazione di 4,68 miliardi di euro in meno nel breve volgere di un anno;

la sentenza pronunciata il 20 febbraio 2026 dalla Corte suprema degli Stati Uniti, che ha statuito l'illegittimità dei dazi "IEEPA" imposti dall'amministrazione Trump, ha ulteriormente aggravato il clima di incertezza sui mercati internazionali, a causa della reazione dell'amministrazione Trump che ha introdotto dazi globali al 15 per cento, con effetto immediato, su quasi tutte le importazioni di merci e del vertiginoso incremento del contenzioso legale, con richiesta da parte delle imprese danneggiate della restituzione degli importi illegittimamente riscossi dall'amministrazione USA;

in questo difficile contesto, la pressione fiscale continua ad aumentare, proseguendo il *trend* registrato corso dell'ultimo triennio, minando la competitività delle imprese. A partire dall'inizio della Legislatura in corso e dall'insediamento del Governo Meloni, la pressione fiscale si è progressivamente innalzata passando dal 41,7 per cento del 2022 al 42,4 nel 2024 e al 43,1 per cento nel 2025, il livello più alto dal 2014. La pressione fiscale dovrebbe rimanere su livelli molto elevati anche nel triennio 2026-2028;

preso atto che:

la politica industriale perseguita dal Governo nel corso degli ultimi tre anni si è caratterizzata per l'assenza di una visione sul ruolo e sul futuro industriale del Paese, contribuendo per tale via a rallentare la crescita del sistema economico italiano;

la fallimentare gestione della vicenda dell'ex ILVA, così come quella del settore *automotive*, e *in primis* della Stellantis, la vendita della divisione dei veicoli commerciali della Iveco agli indiani della Tata Motors, la vendita di ITA Airways alla Lufthansa, il passaggio di TIM sotto il controllo del fondo americano KKR, il trasferimento delle produzioni della Piaggio in India, la vendita di Piaggio aerospace alla società turca Baykar, la vendita della Comau ad un fondo d'investimento americano, il trasferimento di marchi della moda italiana sotto il controllo di gruppi francesi (Kering e LVMH) e di altri Paesi sono soltanto alcune delle vicende che configurano la cornice di forte ridimensionamento industriale assecondato dalle scelte del Governo;

sul fronte degli interventi per le imprese l'iniziativa del Governo si è incentrata sull'abrogazione o riscrittura di norme giudicate positivamente dalle stesse imprese. Fra queste, l'abbandono del piano "transizione 4.0", ideato su misura per il sistema imprenditoriale italiano e che ha costituito una delle più efficaci leve per l'incremento del PIL a seguito della pandemia, sostituito dal fallimentare piano "transizione 5.0"; il definanziamento del fondo *automotive*, creato nella precedente Legislatura per sostenere la difficile transizione del settore; l'abolizione dell'ACE (aiuto alla crescita economica), strumento indispensabile per sostenere la capitalizzazione delle imprese;

gli stanziamenti per il programma politiche industriali, per la competitività, il *made in Italy* e gestione delle crisi d'impresa del Ministero delle imprese sono stati drasticamente tagliati, passando dai 5 miliardi e 769 milioni di euro del 2024 ai 3 miliardi e 917 milioni del 2025 (assestamento), per poi ulteriormente ridursi a 2 miliardi e 86 milioni nel 2026, un miliardo e 366 milioni nel 2027 e 964 milioni nel 2028;

la recente pubblicazione libro bianco "Made in Italy 2030" per una nuova strategia industriale, da parte del Ministero, conferma le scelte e gli orientamenti di politica industriale finora attuati dal Governo e fa emergere l'inconsistenza delle politiche industriali pensate per i prossimi anni;

nessuno dei fattori che hanno finora determinato la caduta strutturale della produzione industriale è stato affrontato con prospettive di cambiamento. Il documento si limita a indicare i settori emergenti che dovrebbero rappresentare il "nuovo *made in Italy*": economia della salute, economia dello spazio e della difesa, economia blu e cantieristica, turismo e tempo libero, industrie culturali e creative. Una focalizzazione che conferma l'intenzione del Governo di mettere in secondo piano i settori tradizionali del *made in Italy*, a partire dall'*automotive* e dal tessile e moda per finire alle telecomunicazioni, all'industria pesante dell'acciaio e alla meccanica, di fatto ritenuti settori non più determinanti per il futuro del Paese;

il documento si limita ad analizzare le principali criticità strutturali del sistema produttivo, dagli investimenti in ricerca e sviluppo alla dimensione media e alla frammentazione delle imprese, passando per i costi energetici e delle materie prime, il capitale umano e finanziario e gli oneri burocratici, senza indicare gli interventi che il Governo intende adottare per risolvere le criticità che determinano la caduta della produzione;

"Made in Italy 2030" non traccia una *roadmap* credibile e strategica con obiettivi chiari da conseguire nei prossimi anni per rafforzare la compe-

titività del Paese, sostenere la crescita industriale e accompagnare le transizioni in atto, indicando priorità di intervento e linee di politica industriale per il prossimo decennio;

il documento evidenzia la profonda distanza della politica industriale del Governo rispetto ai contenuti del rapporto Draghi sulla competitività delle imprese e sulle prospettive di trasformazione del sistema industriale e alle politiche per la competitività dell'Unione europea incentrate su tre imperativi: colmare il *deficit* di innovazione; decarbonizzare l'economia; ridurre le dipendenze;

il quadro che emerge dopo oltre tre anni di Governo è, pertanto, quello di un Paese più debole, impoverito sia sul fronte della competitività delle imprese nel contesto internazionale sia sul fronte sociale;

in tale contesto trovano fondamento le cause della bassa crescita economica. Il Paese soffre gli effetti dell'immobilismo del Governo e delle scelte finora adottate, tra cui l'attuazione di politiche orientate a garantire vantaggi per pochi e svantaggi per molti, l'assenza di interventi di politica economica espansiva in grado di sostenere efficacemente le attività economiche, la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi, una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale;

mentre il mondo cambia velocemente, emerge in tutta evidenza la necessità di un deciso cambio della rotta intrapresa anche al fine di mantenere il sistema industriale italiano nel novero di quelli maggiormente sviluppati, impegna il Governo:

1) a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a mobilitare le risorse necessarie al rilancio della competitività e della coesione europea, prevedendo un *industrial deal* europeo con debito comune per finanziare un piano di investimenti comuni in beni pubblici europei: transizione verde, digitalizzazione, ricerca, sicurezza energetica; rilanciando il fondo SURE per il sostegno al reddito e l'aggiornamento delle competenze; valorizzando la BEI come leva per grandi progetti industriali; semplificando la normativa e passando da un approccio meramente regolatorio a una capacità operativa e strategica da parte della Commissione; riformando il fondo IPCEI (importanti progetti di comune interesse europeo) e potenziando il programma "Horizon Europe"; adeguando la politica della concorrenza al nuovo contesto geopolitico;

2) a predisporre, con urgenza, misure straordinarie per sostenere la crescita e la competitività del sistema economico italiano; in tale contesto a predisporre un piano di rilancio della produzione dell'industria manifatturiera attraverso incentivi mirati e selettivi all'innovazione tecnologica e digitale, alla conversione ecologica e all'investimento nelle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori, sostenendo in particolare le imprese che investono in ricerca, sviluppo e tecnologie innovative, adottano pratiche di sostenibilità ambientale lungo tutta la filiera e garantiscono lavoro di qualità attraverso contratti stabili, salari equi, tutela della sicurezza e della dignità delle condizioni lavorative;

3) ad adottare interventi per sostenere in modo adeguato gli investimenti delle imprese, riformando le politiche di supporto alle imprese secondo

criteri di selettività, condizionalità, sostenibilità e condivisione del rischio d'impresa, semplificando le regole procedurali per la fruizione degli incentivi e riformando la *governance* pubblica delle politiche industriali;

4) ad adottare misure per favorire la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese, favorendo l'accesso a "capitali pazienti", incentivando processi di aggregazione e patrimonializzazione, promuovendo reti d'impresa, favorendo la cooperazione tra imprese e centri di ricerca pubblici e privati, difendendo i settori strategici da acquisizioni predatorie e adottando politiche commerciali adeguate al mutato contesto geopolitico;

5) ad assumere urgenti iniziative per mettere in sicurezza il Paese rispetto a eventuali *shock* energetici e inflazionistici e a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a diversificare ulteriormente i canali di approvvigionamento energetico; ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica e verde al fine di aumentare il grado di autonomia e ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, evitando di indebolire il sistema degli ETS; ad attivarsi in sede UE al fine di adottare misure comuni per separare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e ridurre per tale via i costi che gravano sul sistema imprenditoriale nazionale e ad avviare tempestivamente le procedure per ridurre le accise su benzina e *diesel*, utilizzando l'*extra* gettito IVA che lo Stato sta incassando; a ridurre altresì i costi dell'energia destinando i proventi delle aste ETS, i dividendi delle società energetiche a partecipazione statale e i canoni straordinari per la proroga delle concessioni per la distribuzione elettrica per spostare sulla fiscalità generale gli oneri di sistema; semplificando le procedure per l'installazione e il potenziamento degli impianti da fonti rinnovabili; rifinanziando le comunità energetiche rinnovabili; adottando le misure necessarie per diffondere i contratti di acquisto di lungo periodo (PPA); potenziando il *bonus* sociale per luce e gas; evitando che i canoni straordinari per la proroga delle concessioni per la distribuzione elettrica possano essere recuperati tramite la tariffa di distribuzione;

6) a predisporre un piano di interventi da destinare al sostegno dei settori produttivi maggiormente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi e del conseguente rallentamento del commercio internazionale, che preveda misure per favorire accesso al credito per le imprese, la previsione di ammortizzatori sociali, interventi per il sostegno all'internazionalizzazione e per evitare le delocalizzazioni, nonché misure volte a rafforzare le scorte strategiche e a calmierare i prezzi dei beni essenziali; in particolare a sostenere le imprese e le filiere maggiormente esposte e a prevedere un piano di ristori o di incentivi fiscali specifici per le piccole e medie imprese.

(1-00170)

PIRONDINI, LOPREIATO, BILOTTI, SCARPINATO, ALOISIO, BEVILACQUA, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRRO, SIRONI, TURCO - Il Senato,
premessi che:

la dottoressa Bartolozzi ricopre l'incarico di capo di gabinetto del Ministero della giustizia, conferito con decreto del Ministro del 4 aprile 2024;

l'ufficio di gabinetto costituisce la struttura di vertice dell'amministrazione ministeriale e svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e raccordo tra l'attività politica del Ministro e l'apparato amministrativo del Dicastero, nonché compiti di particolare delicatezza istituzionale, tra i quali figurano i rapporti con il Consiglio superiore della magistratura per quanto concerne le attribuzioni del Ministro in materia di ordinamento giudiziario e di *status* dei magistrati;

tale ruolo richiede, per la sua natura, una rigorosa osservanza dei principi costituzionali, un comportamento improntato all'equilibrio istituzionale e il pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario; considerato che:

nel corso di un dibattito televisivo trasmesso dall'emittente siciliana "Telecolor" nell'ambito della campagna elettorale per il *referendum* costituzionale che si terrà il 22 e 23 marzo 2026, la dottoressa Bartolozzi ha dichiarato: "Votate Sì e ci togliamo di mezzo la magistratura, che sono plotoni di esecuzione. Plotoni di esecuzione";

nel medesimo contesto ha altresì affermato: "Io ho un'inchiesta in corso. Io scapperò da questo Paese se non passa la riforma dell'ordinamento giudiziario";

tali affermazioni, provenendo dal vertice amministrativo del Ministero della giustizia, assumono una gravità istituzionale straordinaria, poiché configurano un attacco diretto alla magistratura e alla funzione giurisdizionale, assimilata a un "plotone di esecuzione" e quindi a un organo arbitrario e persecutorio;

simili dichiarazioni risultano incompatibili con i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale italiano, fondato sulla separazione dei poteri (articoli 70, 92 e 104 della Costituzione) e sull'autonomia e indipendenza della magistratura (articolo 104) quali pilastri dello Stato di diritto;

esse minano inoltre la credibilità e l'imparzialità dell'amministrazione della giustizia e compromettono il rapporto di leale collaborazione istituzionale tra il Ministero e gli organi di autogoverno della magistratura;

considerato inoltre che:

la dottoressa Bartolozzi risulta coinvolta nell'inchiesta relativa alla mancata consegna del generale libico Almasri alla Corte penale internazionale;

nell'ambito di tale vicenda ella è stata iscritta dalla Procura della Repubblica di Roma nel registro degli indagati per il reato di cui all'articolo 371-bis del codice penale (false informazioni al pubblico ministero), in relazione alle dichiarazioni rese nel corso di un'audizione davanti al Tribunale dei Ministri;

tale circostanza appare particolarmente delicata alla luce del ruolo ricoperto dalla dottoressa Bartolozzi all'interno del Ministero della giustizia, struttura chiamata istituzionalmente a garantire il corretto funzionamento del sistema giudiziario e il rispetto della legalità;

rilevato altresì che:

nonostante la rilevanza delle vicende richiamate e l'evidente delicatezza istituzionale della posizione ricoperta dalla capo di gabinetto, il Governo ha continuato a garantirle pieno sostegno politico e amministrativo;

nel corso della Legislatura sono stati, infatti, adottati provvedimenti normativi e amministrativi che hanno inciso sull'organizzazione e sulle dotazioni degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia, ampliando significativamente la struttura del gabinetto e le risorse ad esso destinate;

in particolare, disposizioni da ultimo contenute nella legge di bilancio (articolo 1, commi 289 e 290, della legge 30 dicembre 2025, n. 199) hanno raddoppiato il numero delle consulenze da destinare agli uffici di diretta collaborazione del Ministro nonché, attraverso la modifica al regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia, è stata istituita, nell'ambito dell'ufficio di gabinetto, una struttura di missione per la valutazione delle politiche pubbliche e la revisione della spesa, e una segreteria del capo di gabinetto, posta alle dirette dipendenze del medesimo e guidata da un capo segreteria con qualifica dirigenziale (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2025, n. 189);

questi interventi hanno determinato un rafforzamento strutturale dell'apparato facente capo al gabinetto del Ministro e, conseguentemente, della posizione e delle prerogative del capo di gabinetto;

tale quadro appare particolarmente preoccupante alla luce delle dichiarazioni pubbliche rese dalla dottoressa Bartolozzi e delle vicende giudiziarie richiamate, poiché mentre emergono gravi elementi di incompatibilità istituzionale si assiste contestualmente a un rafforzamento della struttura amministrativa e delle risorse facenti capo al suo ufficio;

valutato infine che:

le dichiarazioni pubbliche della dottoressa Bartolozzi configurano una grave delegittimazione dell'ordine giudiziario e risultano incompatibili con il rispetto dovuto a uno dei poteri dello Stato;

la permanenza della stessa nell'incarico di capo di gabinetto appare pertanto lesiva della credibilità delle istituzioni e potenzialmente idonea a compromettere il corretto equilibrio tra i poteri dello Stato: credibilità messa ancor di più "alla berlina" dalla richiesta di sollevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale contro la Procura di Roma e il Tribunale dei Ministri al fine di "scudare" la stessa Bartolozzi;

soggetti che manifestino pubblicamente una così radicale delegittimazione della magistratura non possono essere titolari di responsabilità amministrative apicali all'interno del Dicastero chiamato proprio a garantire il funzionamento della giustizia,

impegna il Governo a sollecitare il Ministro della giustizia affinché disponga la revoca dell'incarico della dottoressa Giuseppa Lara Bartolozzi quale capo di gabinetto del Ministero della giustizia, al fine di tutelare il prestigio delle istituzioni repubblicane, il principio della separazione dei poteri e l'autonomia e indipendenza della magistratura.

(1-00171)

Interrogazioni

CALENDA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

in un'intervista rilasciata a "Il Sole-24 ore", il vicepresidente di Confindustria Marco Nocivelli ha denunciato il ritardo dei provvedimenti del Governo in materia di incentivi agli investimenti produttivi, in particolare su "transizione 5.0" e sull'iperammortamento previsto dalla legge di bilancio per il 2026 (legge n. 199 del 2025);

il piano transizione 5.0 è stato istituito dall'articolo 38 del decreto-legge n. 19 del 2024, nell'ambito dell'investimento 15 della missione 7 RE-PowerEU del PNRR, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 6,3 miliardi di euro, nella forma di credito d'imposta, al fine di sostenere la transizione digitale ed energetica delle imprese;

la rimodulazione del PNRR approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 27 novembre 2025 ha comportato una significativa riduzione della dotazione finanziaria del piano, passata dai 6,3 miliardi di euro inizialmente previsti a 2,5 miliardi, nell'ambito di una più ampia riallocazione delle risorse verso altri strumenti di politica industriale, cui si sono, alla fine del 2025, in fasi successive, aggiunti rifinanziamenti per circa 1,5 miliardi di euro;

già con il decreto direttoriale del 6 novembre 2025, pubblicato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* il giorno successivo, era stato comunicato l'esaurimento delle risorse disponibili per la misura, precisando che le nuove prenotazioni sarebbero rimaste possibili solo in caso di successiva disponibilità di risorse e sarebbero state comunque trattate secondo l'ordine cronologico di trasmissione;

a consuntivo del 2025, dunque, transizione 5.0 ha registrato richieste per 4,25 miliardi di euro, e quindi mancherebbero ancora tra i 200 e 250 milioni per soddisfare tutte le richieste ammissibili;

la legge n. 199 del 2025, all'articolo 1, commi da 427 a 436, ha introdotto un nuovo iperammortamento destinato a sostenere la doppia transizione digitale e sostenibile delle imprese, superando per il futuro il precedente assetto agevolativo imperniato sul credito d'imposta transizione 5.0, pur rinviando a successivi provvedimenti attuativi la concreta operatività della nuova misura;

in particolare il comma 433 ha stabilito che "con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge" fossero disciplinate "le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi da 427 a 436, con particolare riguardo alla procedura di accesso al beneficio, nonché al contenuto, alle modalità e ai termini di trasmissione delle comunicazioni periodiche, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio";

alla data del 12 marzo 2026 non risultano ancora notizie certe sui tempi di emanazione, con conseguente protrarsi dell'incertezza per le imprese interessate;

l'attuale contesto internazionale, caratterizzato dall'aumento dei costi energetici e dalla crescita del costo dei materiali e dei macchinari, aggrava ulteriormente il quadro, rendendo in molti casi non più attuali i preventivi predisposti dalle imprese;

l'assenza di un rapido chiarimento normativo e amministrativo rischia di rinviare o delocalizzare una parte degli investimenti produttivi, indebolendo il tessuto industriale nazionale e incidendo negativamente sulla competitività, sulla continuità aziendale, sull'occupazione e sulla fiducia delle imprese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare con urgenza le iniziative necessarie per integrare la dotazione delle risorse destinate a transizione 5.0, al fine di assicurare la piena copertura delle domande ammissibili, evitare l'esclusione delle imprese che hanno effettuato investimenti confidando nella misura e garantire continuità ed effettività al sostegno agli investimenti produttivi;

quando saranno approvati i provvedimenti attuativi del nuovo iperammortamento previsto dalla legge di bilancio per il 2026, definendo contestualmente tempi certi, modalità applicative chiare e un quadro interpretativo univoco, e quali siano le ragioni del ritardo nell'emanazione del decreto di cui all'articolo 1, comma 433, della legge n. 199 del 2025.

(3-02472)

NICITA, IRTO, RANDO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il decreto-legge recante "Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo 2026, all'articolo 1 riscrive gli adempimenti posti a carico delle amministrazioni competenti necessari per la prosecuzione dell'*iter* approvativo del collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia;

nel testo non sono indicati termini perentori per i diversi adempimenti previsti, configurando di fatto un consistente slittamento dei tempi per l'avvio dell'opera rispetto a quelli inizialmente previsti dallo stesso Ministro in indirizzo e dalla società Stretto di Messina;

all'articolo 1, è prevista una rimodulazione delle risorse relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 271, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, con una riduzione di 938 milioni di euro per l'anno 2026, di 718 milioni per il 2027, di 632 milioni per l'anno 2028, di 499 milioni per l'anno 2029, cui fa seguito un incremento di 26 milioni di euro per il 2030, di 407 milioni per il 2031, di 857 milioni per l'anno 2032, di 293 milioni per il 2033 e di 1.204 per il 2034;

la rimodulazione ha liberato risorse per gli anni dal 2026 al 2029 che, tuttavia, non appaiono chiaramente indirizzate per far fronte alle esigenze dei territori della Sicilia e della Calabria, tra l'altro recentemente colpiti dal devastante ciclone "Harry" e dalla frana nel comune di Niscemi;

considerato che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha sempre sostenuto, prima dell'approvazione del suddetto decreto-legge, che l'avvio dell'opera

sarebbe avvenuto nel 2026, respingendo qualsiasi ipotesi di rimodulazione dei finanziamenti;

durante il *question time* tenutosi nell'Aula del Senato in data 5 febbraio 2026, il Ministro, a fronte di precise domande contenute nell'interrogazione 3-02439, ha omesso di rispondere in relazione alla data di avvio effettivo dell'opera e in merito alla possibile rimodulazione temporale delle risorse finanziarie, limitandosi a confermare soltanto l'importo complessivo, pari a 13,5 miliardi di euro, previsto nell'ambito della programmazione finanziaria;

il suddetto decreto-legge smentisce, di fatto, le affermazioni del Ministro in indirizzo, confermando, ad avviso degli interroganti, il sostanziale fallimento della gestione dell'*iter* approvativo del ponte sullo stretto di Messina,

si chiede di sapere:

alla luce della riprogrammazione delle risorse finanziarie previste per l'opera di collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia, quali siano le ragioni che hanno impedito l'utilizzo delle somme rese disponibili nel periodo 2026-2029 per altri interventi infrastrutturali in Sicilia, in Calabria e in Sardegna, a partire da quelli più urgenti a seguito dei danneggiamenti recentemente subiti a causa del ciclone Harry;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per scongiurare il rischio di profili di inefficienza nella gestione della spesa pubblica, a fronte dei rischi legati all'allungamento dei tempi per l'avvio dell'opera e del conseguente incremento dei costi per la sua realizzazione rispetto a quanto finora previsto.

(3-02473)

MISIANI, DELRIO, RANDO, BAZOLI, CAMUSSO, ROJC, LA MARCA, TAJANI, ALFIERI, MANCA, BASSO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il sistema produttivo italiano sta attraversando una fase di estrema criticità, con il 2025 che ha segnato il terzo anno consecutivo di calo della produzione industriale. A consuntivo del 2025, al netto degli effetti di calendario, la produzione industriale è diminuita dello 0,2 per cento su base annuale, facendo seguito al calo del 3,5 per cento registrato nel 2024 e del 2,5 per cento del 2023. La situazione geopolitica che si è creata con l'apertura del conflitto in Medio oriente rischia di peggiorare il quadro, con la possibile ulteriore contrazione della produzione industriale;

la chiusura nel golfo Persico dello stretto di Hormuz, dal quale provengono in periodi di pace ingenti quantitativi di idrocarburi, ha innescato nel nostro Paese il riavvio della crescita dei prezzi energetici e dei carburanti. La situazione che si è creata nel corso dell'ultima settimana rappresenta una "tempesta perfetta" che rischia di penalizzare pesantemente le imprese italiane, già più esposte rispetto ai *competitor* europei alla volatilità dei mercati energetici;

in questo contesto di incertezza, l'allarme lanciato da Confindustria evidenzia i gravi ritardi accumulati dal Governo sulle politiche industriali. Particolarmente gravi risultano i ritardi su misure come l'iperammortamento

e transizione 5.0, in conseguenza dei quali si configura il blocco di importanti investimenti proprio quando sarebbe necessario stimolarli;

considerato che:

i decreti attuativi relativi all'iperammortamento, attesi per l'inizio di gennaio 2026, non sono ancora stati emanati dal Governo, lasciando le aziende del tutto prive di certezze sui tempi. Lo stallo amministrativo ha costretto molte imprese a congelare i piani di investimento, con ordini fermi e preventivi ormai scaduti;

per quanto riguarda la transizione 5.0, il Governo non ha ancora mantenuto la promessa di includere, fra i soggetti beneficiari della misura, anche le aziende rimaste escluse dalla chiusura anticipata dello scorso anno. Nonostante le risorse necessarie per coprire queste domande siano considerate relativamente contenute, l'Esecutivo continua a tergiversare e gli investimenti restano fermi;

quelli che potrebbero apparire come semplici ritardi burocratici rappresentano in realtà un danno economico concreto, che indebolisce la capacità produttiva nazionale proprio durante un'emergenza economica legata alla guerra;

l'emanazione dei decreti attuativi dell'iperammortamento e la copertura delle ulteriori risorse necessarie per l'accesso delle imprese rimaste escluse ai benefici di transizione 5.0 non costituiscono richieste straordinarie, bensì il rispetto di impegni già assunti e finora disattesi,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del grave ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi relativi all'iperammortamento e se il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente attivarsi per garantirne l'immediata emanazione;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'accesso ai benefici di transizione 5.0 anche alle imprese rimaste escluse a seguito della chiusura anticipata della misura, dando seguito agli impegni presi con il tessuto produttivo;

quali azioni intenda intraprendere per fornire un quadro di maggiori certezze alle imprese che intendono investire nella modernizzazione tecnologica e nella competitività del Paese.

(3-02474)

D'ELIA, SENSI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, BASSO, RANDO, CAMUSSO, NICITA, IRTO, TAJANI, VERDUCCI, LOSACCO, FRANCESCHELLI, ROJC, GIACOBBE, ZAMPA, MALPEZZI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 12 marzo 2026, il quotidiano “la Repubblica”, edizione di Roma, ha pubblicato un'ampia inchiesta giornalistica sull'istituto penale per minorenni (IPM) “Casal del Marmo” di Roma, portando alla luce gravi episodi di violenza, sovraffollamento e degrado strutturale;

secondo quanto riportato, 13 giovani detenuti, di età compresa tra i 15 e i 20 anni, in larga parte di nazionalità straniera, hanno formalizzato davanti ai pubblici ministeri della Procura di Roma le violenze subite ad opera di agenti della Polizia penitenziaria in servizio presso la struttura. Al centro delle

indagini risultano 10 agenti, due dei quali indagati per il reato di tortura, cinque per lesioni e tre per falso ideologico;

le testimonianze, raccolte dagli inquirenti e sottoposte al vaglio dei magistrati, descrivono un sistematico ricorso alla violenza fisica e alle intimidazioni da parte di alcuni agenti. Le vittime riferiscono aggressioni con calci, pugni, schiaffi e oggetti metallici, nonché umiliazioni e minacce di natura sessuale. Le cartelle cliniche della struttura confermerebbero le accuse: tra le lesioni documentate figurano ecchimosi al costato, alla spalla, alla regione oculare, lividi su petto e gambe, nonché ferite all'occhio sinistro;

su cinque dei dieci indagati pende una richiesta di misura cautelare e sospensione dal servizio, mentre gli agenti sono stati nel frattempo trasferiti ad altri incarichi;

l'inchiesta descrive, inoltre, un sistema di equilibri interni fondato sulla complicità tra alcuni agenti e detenuti cui sarebbe stata delegata di fatto la funzione disciplinare all'interno dell'istituto. In alcuni casi, sarebbero state commesse violenze sessuali ai danni di altri detenuti, con la complicità degli agenti;

il cappellano della struttura, in più di un'occasione, aveva segnalato alla direzione dell'istituto una situazione definita "esplosiva". Analoghe segnalazioni erano pervenute da educatori e operatori della struttura, che avrebbero denunciato l'inerzia della direzione nel trasmettere le comunicazioni all'autorità giudiziaria;

considerato che;

l'VIII rapporto sulla giustizia minorile dell'associazione "Antigone", diffuso nel febbraio 2026 dal titolo "Io non ti credo più", offre un quadro allarmante delle condizioni materiali dell'istituto minorile Casal del Marmo;

a seguito dell'approvazione del "decreto Caivano", le presenze dei minori detenuti sono in costante aumento, costringendo la direzione dell'istituto ad aggiungere letti nelle celle e a comprimere ulteriormente gli spazi comuni. Secondo il rapporto, il sovraffollamento ha avuto un forte impatto negativo sulle condizioni di detenzione e sul clima interno;

i dati relativi alla vita interna sono eloquenti: nel solo 2024 si sono registrati 188 episodi di autolesionismo, 17 tentativi di suicidio, 214 sanzioni disciplinari e 4 evasioni;

le condizioni strutturali degli spazi aggravano ulteriormente la situazione. Le due palazzine maschili versano in condizioni critiche: celle con muri scrostati e muffa, prive di mobilio adeguato. Uno dei corridoi presenta pareti bruciate e perdite d'acqua dal soffitto. Nella palazzina maschile la sala mensa non viene utilizzata perché sprovvista di sistema di videosorveglianza. Circa 20 detenuti assumono terapie farmacologiche e 10 sono in carico al SerD, di cui quattro per situazioni di dipendenza grave;

a pesare ulteriormente è la cronica carenza di personale: la pianta organica della Polizia penitenziaria prevede 89 unità, ma quelle effettivamente in servizio sono appena 55, a causa di distaccamenti e assenze per malattia;

questi fatti, qualora confermati nelle sedi giudiziarie, configurerebbero gravissime violazioni dei diritti fondamentali di persone minorenni o giovani adulti, affidate alla custodia dello Stato;

l'Italia è vincolata al rispetto delle disposizioni della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, delle regole di Pechino e delle regole europee per i detenuti minorenni;

il sovraffollamento cronico degli istituti penali minorili, aggravato dall'entrata in vigore del decreto Caivano, costituisce una concausa strutturale del deterioramento delle condizioni di detenzione;

le segnalazioni interne alla struttura sarebbero rimaste sistematicamente senza risposta da parte della direzione per un periodo prolungato, sollevando gravi interrogativi sull'efficacia dei meccanismi di controllo e supervisione ministeriale;

la funzione rieducativa della pena, costituzionalmente garantita dall'art. 27 della Costituzione, risulta di fatto compromessa in un contesto dominato dalla violenza e dalla legge della sopravvivenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle segnalazioni formulate dal cappellano, dagli educatori e dagli operatori in servizio presso l'istituto Casal del Marmo, e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati in merito;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, per la sicurezza fisica e psicologica dei giovani detenuti presso l'istituto al fine di ripristinare condizioni di detenzione conformi alle normative nazionali e internazionali;

se non ritenga necessario disporre un'ispezione ministeriale presso l'istituto Casal del Marmo e, più in generale, presso gli altri istituti penali minorili italiani, al fine di verificare le condizioni di detenzione e l'operato del personale di Polizia penitenziaria;

se non ritenga urgente adoperarsi attraverso iniziative di propria competenza per rafforzare i meccanismi di controllo interno e di segnalazione all'autorità giudiziaria in relazione a condotte illecite del personale penitenziario;

quali risorse, e in che tempi, intenda stanziare per il risanamento strutturale e il miglioramento delle condizioni materiali dell'istituto Casal del Marmo, con particolare riguardo agli spazi comuni, agli alloggi e ai servizi dedicati alla salute mentale dei detenuti, nonché per ovviare alla carenza di personale penitenziario.

(3-02475)

CALENDA - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

la stampa ha rivelato la notizia di un incontro, tenutosi il 3 febbraio 2026, tra il viceministro Edmondo Cirielli e l'ambasciatore russo in Italia Aleksej Paramonov, di cui sarebbero stati all'oscuro sia il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sia la Presidente del Consiglio dei ministri, la quale avrebbe palesato la propria irritazione per il caso;

dopo la rivelazione, Cirielli ha sostenuto di essere stato autorizzato all'incontro, senza rivelare da chi; il ministro Tajani ha derubricato la vicenda a "polemica inutile", ma non ha né confermato, né smentito l'autorizzazione all'incontro; non è giunta al momento alcuna presa di posizione sul tema da parte della Presidente del Consiglio dei ministri;

Paramonov è il rappresentante di uno Stato aggressore e si è negativamente distinto per avere propalato e difeso gli attacchi di parte russa all'Italia e al Capo dello Stato; per tale ragione, l'iniziativa del viceministro appare gravemente inopportuna, perché proietta un'immagine di ambiguità, quando non di complicità verso la Russia sulle iniziative ufficialmente condivise dal Governo in sede europea a sostegno della resistenza ucraina,

si chiede di sapere:

quale fosse il fine dell'incontro, quali temi siano stati affrontati, quale previa autorizzazione o intesa vi fosse tra il viceministro Cirielli e il Ministro degli affari esteri e il Presidente del Consiglio dei ministri;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, ove l'iniziativa non sia stata preventivamente autorizzata, il viceministro Cirielli debba rassegnare le dimissioni, e, ove sia stata invece autorizzata, se non ritenga che il Governo debba immediatamente riferire le ragioni di questa scelta così equivoca e compromettente, ben diversa dalla normale *routine* diplomatica con un Paese sottoposto a sanzioni per una guerra di aggressione.

(3-02476)

TURCO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

negli ultimi giorni il dibattito pubblico si è concentrato sulle tensioni emerse all'interno del gruppo Euronext, che controlla la borsa italiana, con particolare riferimento alle divergenze tra Francia e Italia sulla *governance* e sulle prospettive strategiche della piattaforma paneuropea dei mercati finanziari;

l'ingresso di Borsa italiana nel gruppo Euronext nel 2021 rappresentò una scelta strategica sostenuta dal Governo Conte II con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di un mercato dei capitali europeo più integrato e competitivo, in linea con il progetto europeo della "*capital markets union*";

l'operazione si inseriva in una visione più ampia volta a rafforzare la capacità dell'Europa di attrarre capitali globali, aumentare la liquidità dei mercati e offrire alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese, strumenti più efficaci di accesso ai capitali di rischio, superando la storica frammentazione dei mercati finanziari nazionali;

in questa prospettiva, la creazione di una piattaforma finanziaria paneuropea avrebbe dovuto essere accompagnata da una progressiva armonizzazione delle regole e delle infrastrutture di mercato, così da rendere i mercati europei più efficienti e competitivi nel confronto con i principali sistemi finanziari globali;

a distanza di alcuni anni da quell'operazione, tuttavia, appare evidente come il Governo attualmente in carica non abbia sviluppato né rafforzato tale strategia, limitandosi a gestire le dinamiche interne al gruppo Euronext senza promuovere una visione più ampia di integrazione del mercato dei capitali europeo;

le recenti tensioni emerse nella *governance* del gruppo rischiano pertanto di generare elementi di instabilità nel sistema dei mercati finanziari europei e di indebolire il ruolo della piazza finanziaria di Milano;

questo scenario appare ancora più preoccupante se si considera la condizione strutturale del mercato azionario italiano;

secondo il primo rapporto dell'osservatorio piccole medie imprese e mercato dei capitali, realizzato da CONSOB e dall'università Cattolica del Sacro Cuore, tra il 2023 e la prima metà del 2025 sono arrivate in borsa 62 PMI, mentre 86 società sono uscite dal listino, con un saldo negativo di 24 società e una riduzione della capitalizzazione superiore a 44 miliardi di euro;

ulteriori rilevazioni indicano che nel 2025 il saldo tra nuove quotazioni e *delisting* è stato pari a 8 punti in meno, dopo il dato di 11 punti in meno registrato nel 2024, mentre tra il 2022 e il 2025 i *delisting* hanno determinato una perdita di capitalizzazione di circa 81 miliardi di euro, a fronte di soli 14 miliardi generati dalle nuove quotazioni;

questi dati dimostrano come la crescita della capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano sia stata trainata prevalentemente da alcuni comparti specifici, in particolare il settore bancario e quello della difesa, mentre le imprese dell'economia reale continuano a incontrare forti difficoltà nell'utilizzare il mercato dei capitali come canale di finanziamento;

considerato che:

il progressivo restringimento del listino azionario rappresenta ormai una tendenza strutturale del mercato italiano;

in questo contesto risulta particolarmente controversa la recente riforma del testo unico della finanza promossa dal Governo, che ha ampliato strumenti come il voto plurimo e il voto maggiorato, rafforzando il potere degli azionisti di controllo;

secondo numerosi osservatori tali misure rischiano di indebolire la tutela degli azionisti di minoranza e dei piccoli investitori, riducendo la contendibilità delle società quotate e favorendo assetti proprietari fortemente concentrati;

una simile evoluzione rischia di accentuare la distanza tra mercato finanziario ed economia reale e di compromettere ulteriormente l'attrattività del mercato azionario italiano nel contesto europeo,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulle recenti tensioni emerse all'interno del gruppo Euronext e sulle possibili conseguenze per il ruolo della piazza finanziaria di Milano;

quali iniziative intenda assumere per garantire che l'integrazione di Borsa italiana nel gruppo Euronext continui a svilupparsi nella direzione di un mercato dei capitali europeo integrato, in linea con gli obiettivi strategici che avevano guidato l'operazione;

se non ritenga necessario rilanciare una strategia europea di integrazione dei mercati dei capitali, fondata su una maggiore armonizzazione regolamentare e su un rafforzamento della competitività delle piazze finanziarie europee;

quali siano le valutazioni sui dati relativi al saldo negativo tra nuove quotazioni e *delisting* registrato negli ultimi anni nel mercato azionario italiano;

quali misure intenda adottare per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese ai capitali di rischio e ridurre la distanza tra mercato dei capitali ed economia reale;

se ritenga che la recente riforma del testo unico della finanza garantisca adeguatamente la tutela degli azionisti di minoranza e dei piccoli investitori, o, invece, che le modifiche introdotte possano rafforzare eccessivamente il potere degli azionisti di controllo.

(3-02477)

LOREFICE - *Ai Ministri della salute e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

un'inchiesta pubblicata dalla rivista *on line* "Il Salvagente" il 4 marzo 2026 ha reso noto che la Francia, con proprio decreto del 5 gennaio 2026, ha sospeso, nel proprio territorio, l'importazione, l'introduzione e l'immissione in commercio, a titolo gratuito o oneroso, di svariati prodotti alimentari provenienti da Paesi terzi all'Unione europea, contenenti residui di alcune sostanze attive fitosanitarie il cui utilizzo è vietato nel territorio unionale;

in particolare, la sospensione dell'importazione nel territorio francese riguarda circa 40 prodotti ortofrutticoli tra cui avocado, pompelmi, mango e agrumi vari, trattati con il fungicida mancozeb, classificato come tossico per la riproduzione e interferente endocrino, il fungicida tiofanato-metile e il suo metabolita carbendazim, classificati come mutageni e tossici per la riproduzione, il fungicida benomil e l'erbicida glufosinato;

il sistema europeo consente in alcuni casi la presenza negli alimenti importati di residui di sostanze attive il cui utilizzo è vietato nell'Unione europea, purché questi rientrino nei limiti massimi stabiliti dalla normativa comunitaria. La disciplina relativa all'autorizzazione delle sostanze attive nei prodotti fitosanitari è stabilita dal regolamento (CE) n. 1107/2009, mentre i limiti massimi di residui di pesticidi negli alimenti e nei mangimi sono fissati dal regolamento (CE) n. 396/2005;

tale situazione è stata più volte oggetto di critiche da parte di organizzazioni agricole, associazioni ambientaliste e diversi Stati membri, in quanto determinerebbe una condizione di potenziale concorrenza sleale nei confronti degli agricoltori europei, tenuti a rispettare *standard* ambientali e sanitari particolarmente restrittivi;

considerato che:

la tutela della salute dei consumatori, la salvaguardia dell'ambiente e il rispetto del principio di precauzione costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento europeo e nazionale;

l'eventuale aumento delle importazioni di prodotti agricoli trattati con sostanze vietate nell'Unione europea potrebbe incidere negativamente sulla sostenibilità ambientale delle filiere agroalimentari e sulla competitività delle imprese agricole europee,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle misure adottate dalla Francia in materia di controlli o limitazioni sulle importazioni di prodotti agricoli contenenti residui di pesticidi non autorizzati nell'Unione europea;

se ritengano opportuno, applicando il principio di precauzione, seguire l'esempio della Francia, sospendendo l'importazione di alcuni prodotti agricoli;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare che l'importazione di prodotti agricoli provenienti da Paesi terzi non comporti rischi per la salute dei consumatori, né determini condizioni di concorrenza sleale nei confronti delle imprese agricole italiane ed europee.

(3-02478)

BORGHESI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

il progetto ANAS relativo alla realizzazione di una galleria in variante sulla strada statale 45-bis "Gardesana occidentale", nel tratto compreso tra il chilometro 86+567 e il chilometro 88+800 nel comune di Gargnano (Brescia), è finalizzato al miglioramento della sicurezza e della fluidità del traffico tra Salò e Riva del Garda, anche mediante la separazione dei flussi locali da quelli di attraversamento;

l'intervento, dal costo stimato di circa 126,2 milioni di euro, risulta inserito nel contratto di programma tra ANAS e Ministero delle infrastrutture e di trasporti 2021-2025, con previsione di appaltabilità nel 2025;

il percorso progettuale, avviato nel 2016, ha già visto il superamento di diverse fasi rilevanti, tra cui l'approvazione del progetto di fattibilità, il parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici (2021) e l'autorizzazione ambientale regionale;

la realizzazione dell'opera è tuttavia subordinata alla conclusione della procedura di valutazione ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

risulta che, nonostante recenti interlocuzioni istituzionali e un aggiornamento intervenuto con il coinvolgimento del Ministero della cultura, la procedura non sia ancora conclusa e che vi siano incertezze tra i due Ministeri in merito alla modalità di chiusura del procedimento;

la situazione di stallo si protrae da tempo, determinando ritardi significativi nell'avvio dell'opera, con ripercussioni sulla sicurezza della circolazione e sulla gestione dei flussi turistici lungo la Gardesana occidentale, particolarmente congestionata nei periodi di maggiore afflusso;

sussiste inoltre il rischio concreto di perdita dei finanziamenti previsti, qualora il progetto non venga definito entro i termini stabiliti,

si chiede di sapere quali siano i tempi previsti per la definitiva chiusura dell'*iter* autorizzativo da parte del Ministero dell'ambiente.

(3-02479)

ALFIERI, NICITA, RANDO, CAMUSSO, VERDUCCI, GIACOBBE, ZAMBITO, IRTO, ROJC - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa nei giorni scorsi sono circolate sui *social network* immagini (originariamente pubblicate sulla pagina "Instagram" ufficiale della US Navy e poi rilanciate da profili locali) che mostrano due elicotteri militari statunitensi atterrati su un pianoro del parco delle Madonie, con le montagne del palermitano e l'Etna sullo sfondo;

i velivoli, riconducibili alla base NATO di Sigonella, risulterebbero atterrati nell'area di piano Catarineci, classificata come "zona A" del parco delle Madonie, vale a dire il livello più elevato di tutela ambientale previsto dal relativo regolamento, in cui le attività umane sono soggette a rigide limitazioni;

la zona di piano Catarineci è altresì ricompresa nella rete "Natura 2000" e tutelata come zona speciale di conservazione ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, con conseguente obbligo di sottoporre qualsiasi piano o intervento suscettibile di incidere negativamente sul sito alla procedura di valutazione di incidenza ambientale (VINCA), ai sensi dell'articolo 6 della medesima direttiva, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;

allo stato attuale non è chiaro se le competenti autorità italiane (ente parco, Regione Siciliana, Prefettura di Palermo) siano state preventivamente informate o abbiano rilasciato le necessarie autorizzazioni per lo svolgimento di tale esercitazione militare;

il sindaco di Petralia Sottana, anche a nome degli altri sindaci delle Madonie, ha formalmente scritto al presidente della Regione Siciliana e al prefetto di Palermo per chiedere se il piano di volo fosse stato autorizzato e se fosse stata espletata la prescritta procedura di VINCA ed i Comuni delle Madonie si sono prontamente attivati e hanno approvato un ordine del giorno unitario in cui, oltre a chiedere chiarimenti al Governo, si ribadisce la forte contrarietà relativamente all'utilizzo del territorio del parco per attività militari che possano compromettere la sicurezza dei cittadini e la tutela ambientale del parco stesso;

tali attività sollevano interrogativi circa il coinvolgimento della Sicilia e dell'Italia in scenari di conflitto internazionale senza la dovuta informazione al Parlamento;

considerato che la base di Sigonella riveste un ruolo strategico di primaria importanza nel Mediterraneo; nondimeno, l'utilizzo del territorio italiano da parte delle forze armate statunitensi deve avvenire nel pieno rispetto delle normative nazionali e comunitarie, nonché degli accordi bilaterali vigenti, e non può prescindere dal coinvolgimento del Parlamento e delle autorità italiane competenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato preventivamente informato dell'atterraggio dei velivoli della US Navy nell'area di piano Catarineci, all'interno del parco delle Madonie, se abbia rilasciato le autorizzazioni necessarie e in quale ambito operativo o addestrativo rientrasse la missione svolta;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, nell'ambito degli accordi bilaterali con gli Stati Uniti d'America, volte a garantire che qualsiasi attività delle forze armate statunitensi sul territorio italiano avvenga nel pieno rispetto delle norme nazionali ed europee di tutela ambientale, nonché previo coinvolgimento e informazione delle autorità italiane competenti e delle comunità locali interessate;

se il Ministro non ritenga necessario fornire al Parlamento informazioni trasparenti in merito alle attività operative e addestrative delle forze armate statunitensi basate in Sicilia, anche alla luce dell'*escalation* militare nel

golfo Persico dovuta all'attacco unilaterale coordinato di Israele e Stati Uniti in aperta violazione del diritto internazionale.

(3-02480)

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

InvestCloud, azienda statunitense specializzata in *software* per il settore finanziario, ha recentemente comunicato l'avvio delle pratiche per il licenziamento dei 37 dipendenti per cessazione dell'attività della filiale italiana che ha sede a Marghera (Venezia);

la motivazione fornita ai sindacati da InvestCloud è legata alla decisione di dotarsi di un nuovo modello organizzativo basato non più sul lavoro dei dipendenti, ma su sistemi integrati con l'intelligenza artificiale;

il nuovo modello organizzativo del gruppo statunitense non prevedrebbe inoltre il mantenimento di strutture locali autonome. Le soluzioni personalizzate in base al Paese della clientela, secondo quanto riportato da InvestCloud ai sindacati, avrebbero fatto il loro tempo, e le strutture nazionali saranno progressivamente eliminate. Al loro posto, InvestCloud punterà su pochi centri di eccellenza globali, con una strategia basata su un'accelerazione degli investimenti in soluzioni basate sull'intelligenza artificiale e un rafforzamento dell'attenzione all'innovazione replicabile e scalabile;

le reazioni delle organizzazioni sindacali alle comunicazioni di InvestCloud sono state durissime e da subito sono partite le richieste di non procedere ai licenziamenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, per scongiurare il licenziamento dei 37 dipendenti per cessazione dell'attività della filiale italiana che ha sede a Marghera;

se intendano attivarsi tempestivamente per aprire un tavolo di confronto con i sindacati e i vertici di InvestCloud, con l'obiettivo di garantire la continuità operativa dell'azienda nella sede di Marghera e per salvaguardare i posti di lavoro contro ogni distorsione imposta con l'argomento dell'uso delle nuove tecnologie.

(3-02481)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LOMBARDO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

i cittadini iraniani residenti in Italia per motivi di lavoro o di studio sono circa 24.000; risulta all'interrogante che molti di loro versino in una condizione di particolare vulnerabilità a causa della scadenza del passaporto;

nella generalità dei casi, il rinnovo del documento presso le autorità del Paese d'origine non appare concretamente praticabile, in ragione del grave rischio personale connesso al rientro in Iran, anche alla luce del contesto di forte repressione interna e del quadro di instabilità e pericolo determinato dalla situazione bellica nell'area;

i cittadini iraniani residenti o soggiornanti in Italia possono formalmente richiedere il rinnovo del passaporto presso le rappresentanze consolari iraniane presenti in Italia; resta tuttavia il problema dei soggetti che, per comprovate ragioni di sicurezza personale o per il timore di ricatti o ritorsioni, non possono ragionevolmente rivolgersi alle autorità consolari del Paese d'origine;

questa condizione risulta particolarmente grave per quei cittadini iraniani che, durante la permanenza in Italia, abbiano preso parte a iniziative pubbliche di dissenso o protesta nei confronti del regime iraniano o abbiano comunque reso nota la propria opposizione alla dittatura islamista; proprio l'ambasciata iraniana in Italia ha infatti diffuso nel gennaio 2026 un messaggio che riportava le minacce dell'allora guida suprema Alì Khamenei contro i "mercenari interni";

il mancato rinnovo del permesso di soggiorno comporterebbe per gli iraniani residenti in Italia l'interruzione di percorsi di integrazione già avviati, di rapporti di lavoro in essere ovvero della frequenza di corsi universitari o di formazione;

secondo quanto segnalato, l'unica via oggi concretamente praticabile per evitare una condizione di irregolarità sembrerebbe la presentazione di una domanda di protezione internazionale; questa soluzione, tuttavia, non appare in molti casi coerente con la volontà degli interessati di mantenere il titolo di soggiorno originario e comporterebbe, inoltre, il rischio di precludere futuri rientri in Iran nonché di esporre i familiari rimasti nel Paese d'origine a possibili ritorsioni;

la prassi degli uffici di pubblica sicurezza per il rinnovo del permesso di soggiorno prevede il possesso e l'esibizione di un passaporto o di altro documento equipollente, ma la giurisprudenza amministrativa ha affermato che la mancanza di un passaporto in corso di validità non può costituire, di per sé sola, causa automatica di diniego del rinnovo del permesso di soggiorno, qualora l'identità dello straniero sia comunque certa e sussistano i requisiti sostanziali del titolo di soggiorno; si veda sul punto la sentenza TAR di Bologna, prima sezione, n. 2343 del 6 giugno 2008,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se non ritenga urgente adottare iniziative, anche di carattere straordinario, volte a consentire ai cittadini iraniani titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro, impossibilitati per comprovate ragioni di sicurezza a rinnovare il passaporto, il rinnovo o la conferma del relativo titolo di soggiorno anche in assenza di un passaporto in corso di validità, mediante modalità alternative e semplificate di identificazione e documentazione, autorizzate da precedenti giurisprudenziali.

(4-02853)

CENTINAIO - Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

le condizioni meteorologiche eccezionali verificatesi negli scorsi anni 2023 e 2024, caratterizzate da piogge persistenti e tassi di umidità anomali, hanno causato un'epidemia di peronospora senza precedenti su tutto il territorio nazionale;

in quegli anni si sono registrati episodi di carattere catastrofe che hanno messo in ginocchio molte aziende del comparto vitivinicolo nazionale, con particolare riguardo ai territori a maggiore vocazione come l'Oltrepò pavese;

nel 2024, la peronospora ha interessato oltre 700 aziende vitivinicole del territorio, con danni stimati superiori a 16 milioni di euro. Nonostante l'intensificazione estrema dei trattamenti fitosanitari, che ha comportato un raddoppio dei costi di produzione per ettaro, le perdite di raccolto sono state catastrofiche, con riduzioni della resa superiori al 50-70 per cento;

il comparto vitivinicolo dell'Oltrepò pavese rappresenta un riferimento strategico per l'economia agricola della Lombardia, con migliaia di ettari vitati e una produzione di eccellenza riconosciuta a livello internazionale;

alla luce delle difficoltà emerse per il comparto vitivinicolo, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con il decreto-legge n. 104 del 2023, ha previsto uno stanziamento di 7 milioni di euro per interventi in deroga a valere sul fondo di solidarietà nazionale per sostenere i viticoltori italiani danneggiati dalla peronospora;

il decreto-legge n. 63 del 2024, detto "decreto agricoltura", ha poi stanziato ulteriori 40 milioni di euro a ristoro dei danni subiti dalle imprese a causa della diffusione della malattia;

risulta all'interrogante che, relativamente all'anno 2023, come anche per il 2024, la Regione Lombardia, su indicazione dell'assessorato competente, non abbia ancora attivato il procedimento di declaratoria per accedere alle risorse destinate al contrasto della malattia;

per estensione, gravità e diffusione territoriale, la situazione è stata riconosciuta dagli operatori del settore come un evento calamitoso di carattere eccezionale, con impatti rilevanti sull'intero comparto vitivinicolo locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia valutare, alla luce dello stato di evento calamitoso di carattere eccezionale, la possibilità di adottare gli opportuni atti normativi per la riapertura dei termini di declaratoria, a ristoro degli ingenti danni subiti dai viticoltori dell'Oltrepò pavese nell'anno 2023, con la possibilità di estendere tali benefici all'anno 2024, restituendo così competitività all'economia agricola lombarda.

(4-02854)

PAITA, RENZI, MUSOLINO - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

come riportano gli organi di stampa, nei giorni scorsi, a Messina, una donna di 50 anni è stata uccisa dall'ex compagno, nonostante l'uomo si trovasse agli arresti domiciliari, dopo le varie denunce sporte dalla vittima nei suoi confronti per le reiterate violenze, e le autorità giudiziarie avessero disposto l'obbligo tassativo di indossare il braccialetto elettronico;

a quasi un mese dagli arresti domiciliari, a causa della mancanza di disponibilità dell'oggetto, il braccialetto elettronico non era ancora giunto alle autorità preposte né quindi era stato attivato nei confronti dell'uomo, permettendogli di evadere e di commettere l'atroce reato;

quanto accaduto a Messina è l'ennesimo caso di femminicidio causato anche dalla mancata attuazione immediata del braccialetto elettronico, uno strumento fondamentale ed estremamente efficace in termini di prevenzione, che consente di fornire un'ottima risposta in termini di deterrenza;

la carenza numerica dei braccialetti elettronici è stata denunciata più volte al Governo in diverse discussioni e interrogazioni parlamentari. Si ricordano, ad esempio, le interrogazioni del 29 ottobre 2024 (4-01540), del 14 maggio 2025 (3-01897), del 10 settembre 2025 (4-02361) e dell'8 ottobre 2025 (4-02435), nelle quali si è chiesto con fermezza ai Ministri in indirizzo di aumentare il numero dei dispositivi e di migliorarne l'efficacia, affinché si ponesse fine ai casi di femminicidio commessi da uomini avvenuti nonostante le autorità giudiziarie avessero disposto in precedenza l'attivazione del dispositivo di controllo nei loro confronti;

il femminicidio avvenuto nei giorni scorsi a Messina dimostra come il Governo non abbia in alcun modo attivato e promosso misure volte a risolvere i problemi legati alla carenza dei dispositivi: si è dinanzi all'ennesimo femminicidio che avrebbe potuto essere evitato se lo strumento del braccialetto elettronico fosse stato attivato in tempi rapidi come la situazione di pericolo richiedeva;

è necessario che i Ministri in indirizzo si attivino definitivamente affinché cessi la carenza dei braccialetti elettronici a disposizione delle autorità preposte e si consenta così una loro attivazione immediata a seguito della decisione delle autorità di predisporre l'obbligo di indossare il dispositivo nei confronti di soggetti ritenuti pericolosi,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare in modo rapido e decisivo affinché sia aumentato il numero di braccialetti elettronici a disposizione delle autorità preposte, consentendo quindi una loro attivazione immediata nei casi richiesti, affinché casi di femminicidio come quello riportato non si ripetano in futuro.

(4-02855)

SCALFAROTTO, BORGHI Enrico - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

organi di stampa riferiscono di un incontro, avvenuto nei mesi scorsi, tra il viceministro degli affari esteri, Edmondo Cirielli, e l'ambasciatore della Federazione russa in Italia;

secondo le ricostruzioni giornalistiche iniziali, il colloquio sarebbe avvenuto senza che la Presidenza del Consiglio dei ministri ne fosse informata, provocando l'irritazione della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni;

il viceministro Cirielli ha successivamente smentito tali indiscrezioni, definendole "destituite di ogni fondamento", e precisando che l'incontro era noto alla Farnesina, inserendosi in una prassi consolidata volta a mantenere canali di comunicazione con Paesi dai rapporti complessi senza esporre direttamente il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

se dovesse essere confermato che l'iniziativa del viceministro fosse stata assunta senza previo coinvolgimento del Governo, bensì in modo indi-

viduale senza alcun coordinamento con l'azione diplomatica italiana e europea, si sarebbe dinanzi a un fatto gravissimo e meritevole, senza indugio, di dimissioni da parte del viceministro;

è necessario che il Ministro in indirizzo chiarisca se fosse a conoscenza dell'incontro svolto dal viceministro e quali siano stati i contenuti dell'incontro e la posizione dell'Italia assunta durante il colloquio; inoltre risulta urgente chiarire se risulti veritiero che la Presidenza del Consiglio dei ministri non fosse stata coinvolta nella partecipazione dell'incontro, e in caso affermativo è necessario spiegarne le motivazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia dato l'assenso all'incontro tra il viceministro e l'ambasciatore russo in Italia, e in caso negativo se non ritenga di dover sollecitare le dimissioni del viceministro Cirielli, considerata la gravità dell'azione commessa;

se non intenda chiarire le ragioni per le quali l'incontro non si sia svolto nella sede istituzionale del Ministero e se non intenda chiarire quale sia stato il luogo dell'incontro;

nel caso in cui il Ministro abbia dato l'assenso all'incontro, se non intenda chiarire se tale iniziativa si inserisca o meno in un'azione diplomatica europea coordinata e condivisa con gli Stati membri della UE, e quali siano stati i contenuti dell'incontro e la posizione assunta dall'Italia;

se risulti veritiero che la Presidenza del Consiglio dei ministri non fosse stata allertata dell'incontro tenuto dal viceministro Cirielli, e quali siano le motivazioni di questo mancato coinvolgimento.

(4-02856)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Al Ministro della giustizia.*

- Premesso che:

ha destato molto scalpore nell'opinione pubblica l'intervento della dottoressa Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto del Ministro in indirizzo, durante la trasmissione "Il Punto" sulla rete regionale siciliana "Telecolor" nella puntata del 7 marzo 2026;

durante il dibattito, a cui hanno partecipato, oltre alla prima firmataria del presente atto, un avvocato penalista, due giornalisti in collegamento e due componenti del CSM (uno togato e uno laico), la dottoressa Bartolozzi ha fatto delle dichiarazioni estremamente gravi;

ad un giornalista il quale ha domandato se le correnti della magistratura siano una casta la suddetta ha risposto "Assolutamente sì. Sono un magistrato e quindi lo posso dire con cognizione di causa (...) posso certificare che (...) ad oggi tutti i magistrati che stanno seduti al CSM (...) sono frutto delle correnti";

successivamente la prima firmataria ha posto una domanda alla dottoressa Bartolozzi sul perché sia tanto importante per il Governo occuparsi di processi penali percentualmente inferiori rispetto ad altri tipi di procedimenti e la sua risposta è stata, a parere degli interroganti, ancora più allarmante: "purtroppo il penale (...) è quello che rovina la reputazione (...) è il penale che tocca le vite delle persone. (...) nel momento in cui la magistratura avrà riacquisito la credibilità che merita (...) perché la maggior parte dei magistrati

lavorano seriamente in silenzio, purtroppo ci sono gli altri che orientano ed è di quelli che ci dobbiamo liberare, (...) le aziende si fideranno del nostro Paese e torneranno a investire, (...) i giovani che vanno via perché non credono nel nostro Paese ritorneranno (...) perché la Magistratura sarà una parte di quei tre ordini dello Stato che fanno andare bene l'Italia". Dopo questa sua affermazione il magistrato togato del CSM ha espresso i suoi dubbi sul fatto che questa riforma possa far tornare i "cervelli in fuga" in Italia e la risposta di Bartolozzi non si è fatta attendere, ha infatti affermato con molta enfasi "Assolutamente sì, perché io scappo (...) ho un'inchiesta in corso, io scapperò da questo Paese. (...) Finché le cose non ci capitano sulla pelle voi non avete idea di cosa vuol dire (...) finché la giustizia non ti marchia, tu non lo capisci (...) io faccio appello a tutti i cittadini che hanno sofferto sulla propria pelle: votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura che sono plotoni di esecuzione";

considerato che:

il codice di comportamento del personale del Ministero della giustizia dispone una serie di obblighi di condotta ad integrazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, rivolto anche ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, all'articolo 13, comma 2, afferma "i rapporti istituzionali con i mezzi di informazione sono tenuti dal Ministro della giustizia e dal suo Ufficio Stampa, nonché dalle persone espressamente autorizzate";

il testo unico sul pubblico impiego (TUPI) all'articolo 54, comma 1-*bis*, prevede che il detto codice di comportamento debba contenere una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e *social media* da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza della partecipazione della dottoressa Giusi Bartolozzi alla trasmissione televisiva "Il Punto", andata in onda il 7 marzo sull'emittente Telecolor, e se tale partecipazione sia avvenuta previa autorizzazione nelle forme previste dal codice di comportamento del personale del Ministero della giustizia;

se ritenga compatibili con il ruolo istituzionale di capo di gabinetto del Ministero della giustizia le dichiarazioni rese in quella sede, nelle quali la magistratura è stata descritta come una "casta" e come un sistema dominato da logiche correntizie, con affermazioni che hanno direttamente coinvolto il Consiglio superiore della magistratura;

se condivida, anche solo in parte, le parole della propria capo di gabinetto, in particolare quelle nelle quali la magistratura viene rappresentata come un potere capace di "rovinare la reputazione" dei cittadini e come un insieme di "plotoni di esecuzione", espressioni che appaiono agli interroganti gravemente lesive dell'equilibrio tra i poteri dello Stato e della fiducia dei cittadini nelle istituzioni;

se ritenga che tali dichiarazioni, pronunciate da una delle più alte figure amministrative del Dicastero, siano compatibili con i doveri di corret-

tezza istituzionale, imparzialità e tutela dell'immagine della pubblica amministrazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013 e dal codice di comportamento del personale del Ministero della giustizia;

se, alla luce della gravità delle affermazioni riportate, non ritenga opportuno assumere iniziative volte a chiarire pubblicamente la posizione del Governo e a verificare la conformità di tali comportamenti agli obblighi di condotta previsti per i titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

(4-02857)

CENTINAIO - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della cultura e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

gli ambiziosi obiettivi europei di transizione energetica stanno alimentando il progressivo aumento delle richieste di autorizzazione per la costruzione di impianti rinnovabili sul territorio nazionale;

il fenomeno interessa aree sempre più estese del territorio suscitando profonda preoccupazione nelle comunità locali e negli enti territoriali riguardo all'impatto di tali impianti su terreni e paesaggio rurale e alle possibili trasformazioni irreversibili del paesaggio con conseguenti danni su biodiversità locale, qualità del suolo ed economia locale, con ripercussioni su tutto il Paese;

sempre più enti locali, associazioni di categoria e cittadini esprimono preoccupazione verso progetti che prevedono l'occupazione di vaste aree di territorio per finalità energetiche, chiedendo maggiore trasparenza, concertazione e pianificazione a livello regionale e nazionale;

la Puglia è tra le regioni italiane maggiormente interessate da istanze per la costruzione e l'esercizio di impianti eolici, come sta avvenendo nella zona identificata come "Grecia salentina", per il progetto del *maxi* parco eolico "Lecce";

si tratta di un impianto attualmente in fase di valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, costituito da 11 aerogeneratori che raggiungono i 200 metri di altezza, con una potenza complessiva di 72,6 megawatt, distribuiti nei territori di Martano, Calimera e Carpignano salentino, in provincia di Lecce, nel cuore di uno dei paesaggi rurali più identitari del Salento;

le principali preoccupazioni riguardo al progetto sono relative al possibile impatto paesaggistico in un'area di grande valore storico e culturale, la vicinanza a siti archeologici di rilievo regionale e nazionale, la presenza di numerose masserie e strutture ricettive;

il 15 marzo 2026 l'associazione "Salento sostenibile" APS ha promosso un incontro pubblico sul progetto eolico e i suoi impatti, anche nell'ottica delle prospettive energetiche del territorio;

l'evento ha rappresentato un'occasione di dialogo e confronto tra amministratori locali, operatori turistici, agricoltori e cittadini che temono un impatto rilevante del progetto su un paesaggio che negli ultimi anni ha basato la propria crescita economica sulla valorizzazione dell'ambiente, dell'agricoltura e del turismo sostenibile;

considerato che è necessario garantire che lo sviluppo delle energie rinnovabili, fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici europei e globali, avvenga nel pieno rispetto del principio di equilibrio tra sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio, dell'identità culturale e dell'economia locale,

si chiede di sapere quali iniziative concrete i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire che la realizzazione di impianti eolici sia compatibile con i principi di tutela del territorio e della biodiversità, assicurando la salvaguardia dei suoli, del paesaggio e del contesto territoriale in cui si inseriscono, elementi fondamentali per l'identità, l'economia e la sicurezza alimentare di molte realtà del nostro Paese, come per i territori di Martano, Calimera e Carpignano salentino in provincia di Lecce.

(4-02858)

BASSO, RANDO, CAMUSSO, VERDUCCI, NICITA, MISIANI, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, ZAMBITO, D'ELIA, MALPEZZI, ALFIERI, IRTO - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha comunicato il 13 marzo 2026 che l'Italia aderirà al rilascio coordinato delle scorte petrolifere deciso in sede AIE, per un quantitativo pari a 9 milioni e 966.000 barili;

la documentazione pubblica di OCSIT relativa alla vendita di prodotti petroliferi prevede che il prezzo di vendita, al netto dell'accisa e dell'IVA, sia determinato in base a una formula ancorata alla media delle quotazioni Platts CIF Med, al premio aggiudicato in gara e al cambio tra euro e dollaro fissato dalla BCE;

ulteriori documenti pubblici di OCSIT precisano che l'organismo centrale di stoccaggio italiano opera senza fini di lucro, con la sola copertura dei propri costi, e che i proventi derivanti dalla vendita dei prodotti petroliferi effettuata a seguito di indicazioni ministeriali sono destinati prioritariamente al rimborso dell'indebitamento contratto per l'acquisto delle scorte; gli stessi documenti prevedono inoltre che eventuali differenze positive tra valore contabile e valore di mercato siano destinate alla copertura dei costi e degli oneri di OCSIT;

Assoutenti, nel corso della riunione della commissione allerta rapida del 6 marzo 2026, ha chiesto ad ARERA di verificare le scorte, gli acquisti effettuati prima del 2 marzo e i prezzi, al fine di impedire forme speculative; considerato che:

risulta di particolare rilievo pubblico conoscere con precisione se il rilascio annunciato dal Governo avverrà mediante vendita fisica di prodotto, mediante temporanea riduzione dell'obbligo di giacenza, ovvero attraverso una combinazione di strumenti;

appare altresì necessario chiarire se esista un prezzo già determinato o determinabile per l'operazione annunciata, nonché quali siano gli effetti attesi sui prezzi finali per i consumatori e sulle condizioni del mercato interno, si chiede di sapere:

se il rilascio annunciato dal Governo avverrà mediante la vendita di prodotto petrolifero, mediante la riduzione temporanea degli obblighi di scorta, ovvero con un'altra modalità operativa;

quale sia, in caso di vendita, il prezzo previsto o il criterio puntuale di determinazione del prezzo di cessione, distinguendo tra eventuale base d'asta, premio di gara, quotazioni di riferimento e tempi di valorizzazione;

quali siano i soggetti destinatari o potenzialmente acquirenti dei quantitativi rilasciati e secondo quali procedure di evidenza pubblica o criteri di selezione;

quale sia la destinazione analitica degli eventuali proventi derivanti dal rilascio e se il Governo intenda pubblicare una rendicontazione trasparente dell'intera operazione;

se ritenga opportuno rendere pubblici i dati relativi alle scorte acquistate prima dell'impennata dei prezzi, ai criteri di valorizzazione utilizzati e agli effetti attesi dell'operazione sui prezzi al consumo;

quali iniziative intenda assumere per escludere ogni possibile effetto speculativo o improprio utilizzo economico delle scorte strategiche, che devono essere gestite esclusivamente nell'interesse della sicurezza energetica nazionale e della tutela dei consumatori;

quali iniziative intenda assumere al fine favorire la ricostituzione delle scorte petrolifere utilizzate, a fronte del rischio di prosecuzione del conflitto in Medio Oriente e del protrarsi della chiusura dello stretto di Hormuz.

(4-02859)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02477 del senatore Turco, sulla *governance* del gruppo Euronext;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02479 del senatore Borghesi, sulla valutazione ambientale di una variante alla strada statale "Gardesana occidentale" in provincia di Brescia;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02481 del senatore Martella, sulla cessazione dell'attività della InvestCloud di Marghera (Venezia);

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02478 del senatore Lorefice, sull'importazione di prodotti agroalimentari trattati con sostanze vietate nella UE.